

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

332^a SEDUTA

MERCOLEDI' 4 MAGGIO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	62
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	62

Congedi	3,6,13
----------------------	--------

Disegni di legge

«Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)»

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	6,11,12,13,17,18,24,25,28,30,39, 44,46,49,53,55,58,60,62
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	7,40
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	8,22,26
MILAZZO GIUSEPPE (Misto)	9
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	10,13,42
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	11,12,22,55
PANEPINTO (Partito Democratico)	11,59
LO BELLO, <i>assessore per le attività produttive</i>	12,14,15,17,18,44
VENTURINO (Partito Socialista Italiano – PSE)	13
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	14
LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle)	14
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	15,25,58
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	16,41
FALCONE (Forza Italia)	18,33,47,49,50
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	19
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	20,60
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	21,25
DIGIACOMO (Partito Democratico)	22,29
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	23,43
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	26
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	27
ALLORO (Partito Democratico)	27
FAZIO (Misto)	28
MICCICHE', <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	29
PAPALE (Forza Italia)	35
ASSENZA (Forza Italia)	35
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	36
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	37
LACCOTO (Partito Democratico)	38
VULLO (Partito Democratico)	41
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	50
RINALDI (Forza Italia)	51
PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	52
LUPO (Partito Democratico)	56

Interrogazioni

(Comunicazione relativa alla n. 3036)	3
---	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3,4,5,6
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	3
LO GIUDICE (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	4
DIPASQUALE (Partito Democratico)	4
VULLO (Partito Democratico)	5
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	5
LACCOTO (Partito Democratico)	6

La seduta è aperta alle ore 16.01

CORDARO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Arancio.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione n. 3036

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta n. 314 del 28 aprile 2016 della V Commissione legislativa permanente si è svolta l'interrogazione n. 3036, a firma dell'onorevole Picciolo ed altri, e che l'onorevole Greco Marcello, cofirmatario del suddetto atto ispettivo, si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni promozione che lei fa è chiaro che io la debba annunciare all'Aula e, quindi, devo fare gli auguri all'onorevole Cordaro per questa promozione che ha avuto testé. Il guaio è, caro onorevole Cordaro, che ne paghiamo cinque e questi cinque non fanno il proprio dovere!

Quindi, io non posso farci niente e ho promesso al Presidente che fino a quando non metterà mano ai famosi ordini del giorno che io ho presentato in questa Assemblea in occasione della presentazione del Bilancio interno dell'Assemblea, io farò puntualmente il mio intervento. A lei da un orecchio le entra e dall'altro le esce!

Io penso che qualcuno farà giustizia su questo perché, Presidente, è una cosa attuale di apprezzare l'ordine del giorno riguardante il privilegio dell'assenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dei componenti del Consiglio di Presidenza, di tutti i Presidenti di Commissione, quando ci vorrà mettere mano lei farà figura in quel momento.

Come pure le debbo dire che un altro ordine del giorno che ho presentato, che è quello dell'abolizione del *budget* di tutto il Consiglio di Presidenza, compreso il suo, quanto prima sarà di attualità e io la invito, Presidente, a mettere mano veramente a questi ordini del giorno; più tempo passa peggio è per quest'Assemblea!

LO GIUDICE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, veda onorevole Greco io sono presente qui ogni seduta, sono seduto sempre nello stesso posto, il problema è che anch'io, a volte, come lei come gli altri colleghi - come vede l'Aula è vuota - arrivo quei cinque minuti di ritardo, siccome il Presidente vuole accelerare...

GRECO GIOVANNI. Impari a venire cinque minuti prima!

LO GIUDICE. Fermo restando, caro deputato, che il lavoro del Deputato segretario non si esaurisce con la lettura del verbale qui in Aula ...

GRECO GIOVANNI. Che fa?

LO GIUDICE. Ci sono tante altre cose che facciamo; lei, magari, non se ne accorge, ma ci sono tante altre cose che facciamo ...

GRECO GIOVANNI. Ci informi su quello che fa!

LO GIUDICE. Cosa faccio? Lei, visto che sa tutto, si informi e veda quali sono i compiti e il ruolo del Deputato segretario e guardiamo alle cose concrete, ci sono tante cose da fare. Il problema della Sicilia non è il Deputato segretario che non è presente in Aula, parliamo di altro, non perdiamo tempo qui in Aula a parlare, a fare queste segnalazioni che tolgono tempo alle cose importanti, onorevole Greco!

DIPASQUALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che dobbiamo cercare di non delegittimarci a vicenda perché facciamo solamente danni.

Signor Presidente, intervengo perché ci tenevo ad esprimere la mia soddisfazione nei confronti di un atto che, ho appena visto, è stato fatto da parte dell'assessore Croce, e comunque già stamattina avevo avuto prontezza relativa ad una questione che riguarda il mio territorio, Scicli, una discarica che si stava facendo senza le giuste autorizzazioni. Io avevo chiesto la revoca e già stamattina ho avuto modo di apprendere che si andava verso le procedure di revoca.

L'Assessore non è presente, è presente l'Assessore per gli enti locali che ringrazio, ma la prego di trasmettere all'assessore Croce soddisfazione, compiacimento, e così anche all'assessore all'energia Vania Contrafatto con cui c'è stata ieri una riunione, un incontro, proprio per definire questa vicenda e chiuderla.

Io ritengo che quando il Governo - ci lamentiamo sempre, motivi di lamentele non ne mancano - ma quando il Governo interviene e riesce poi a portare a termine anche con atti cose importanti abbiamo il dovere di riconoscerlo.

PRESIDENTE. Chiedo agli Assistenti di sollecitare il vicepresidente della Regione, l'Assessore Lo Bello, che era in questo Palazzo, ad essere presente a rappresentare il Governo.

VULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno, mentre ero seduto vicino all'onorevole Panarello e all'onorevole Cirone, diceva: "ma di che cosa stiamo parlando!". Risposta dell'onorevole Panarello: "A ruota libera". Dato che siamo a ruota libera, io mi sento di dire due cose.

La prima di queste due cose. Io vorrei capire quando i deputati fanno delle interrogazioni, perché non si stabilisce dentro quest'Aula quello che avviene in quasi tutti i Parlamenti del mondo, il *question time*. Perché, vede, Presidente Ardizzone, noi come classe politica negli ultimi tempi riusciamo a bisticciarci e molte volte anche a non farci comprendere un po' da tutte le categorie. Mi fa piacere che è entrato in Aula l'onorevole Alloro che conosce un po' la materia.

Nell'Irsap di Catania, nella fattispecie l'ex zona industriale ASI, le domande per accedere ai terreni della zona industriale dell'ASI, le aziende fanno richiesta, dopo questa richiesta si riunisce una commissione, dopodiché che si riunisce questa commissione stabilisce se all'azienda A, B o C bisogna dare il terreno per costruire naturalmente un capannone per fare poi un'attività industriale.

Dal 2013, Presidente Ardizzone, questa commissione non si è più riunita e dal 2013 giacciono negli uffici di Pantano d'Arce dove c'è l'ex ASI, oggi IRSAP, decine di domande.

Questo comporta una serie di danni. Primo che la Regione non incassa dei soldi per la vendita di questi terreni; secondo che gli imprenditori che vogliono costruire e di conseguenza si mette in moto una macchina virtuosa, cioè quella della costruzione di capannoni per poi avviare un'attività, si trovano fermi.

Allora, io vorrei capire, Presidente Ardizzone, se le interrogazioni che noi molte volte facciamo ai vari Assessori, quanto tempo dobbiamo aspettare affinché abbiano delle risposte?

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, io ruberò un minuto di attenzione all'Aula, ma mi rivolgo soprattutto agli uffici, Segretario Generale, perché sono stato in contatto negli ultimi giorni con alcuni testimoni di giustizia, i quali mi hanno chiamato per rappresentarmi un tema che vorrei fosse sciolto, visto che siamo ancora nel corso della trattazione di questo di legge stralcio, che vorrei fosse sciolto appunto nel corso di questa trattazione.

Mi riferisco all'articolo 4, che noi abbiamo già approvato, che riguarda proprio i testimoni di giustizia, perché mi si dice della necessità di sganciare questo articolo dall'articolo 1, comma 1, della legge 6 del 2005, perché senza questo passaggio normativo, in buona sostanza, questi soggetti potrebbero essere avviati esclusivamente presso le pubbliche amministrazioni in Sicilia e, quindi, con un ulteriore documento per quelle ragioni di sicurezza che pure avevamo apprezzato con la Commissione Antimafia, e non nell'intero territorio nazionale, né nelle sedi di rappresentanza.

Allora, se possiamo fare questa valutazione e poi la Presidenza, con il tempo necessario, ovviamente, può rispondermi perché se dovesse essere così probabilmente sarebbe necessaria una rivisitazione della norma.

PRESIDENTE. Prestiamo attenzione a quello che ha detto l'onorevole Cordaro, e lo ringrazio, perché comunque fa parte del verbale. C'è una sollecitazione in tal senso per fare chiarezza. Quindi, magari, prima dell'approvazione definitiva, anche ai sensi del 117, vediamo se non ci convince la norma di prestare la dovuta e necessaria correzione.

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, io intervengo per due ordini di motivi. Innanzitutto, noi abbiamo approvato l'articolo 15. Vorrei, se possibile, che gli uffici prestassero attenzione alla formulazione di quell'articolo 15, perché anche attraverso audizioni in Commissione ci siamo resi conto che potrebbero esserci dei problemi di applicazione, ma anche di legittimità, così come è formulato.

Sto dicendo solo di prestare attenzione eventualmente se con il 117 si dovesse formulare qualcosa, perché lì succede che di fatto c'è un tetto massimo, che è quello dei direttori generali, poi ci sono dirigenti che in questo modo non hanno una diversificazione. Questo è il primo punto.

Il secondo punto. Con la presenza dell'Assessore per gli enti locali noi abbiamo approvato una norma che per alcuni Comuni crea dei problemi. Abbiamo detto che entro il 30 giugno 2016 deve essere fatto il piano triennale delle assunzioni e qualsiasi risparmio viene fatto sul fondo del personale deve essere tutto attribuito ai precari, altrimenti avviene una penalizzazione nel 2017 del 50 per cento.

Io credo - ieri è stato posto lo stesso problema - che dal momento che viene modificata la circolare c'è un problema di interpretazione, perché in alcuni Comuni medio alti, dove ci sono i dirigenti, se non vengono coperti i posti dei dirigenti i Comuni non possono funzionare.

Quindi, io credo che questo vada chiarito da parte dell'Assessorato degli enti locali, facendo sì che le somme per ricoprire i posti dei dirigenti, senza i quali non può funzionare l'ente locale, possa essere in deroga a quanto prescritto, così in generale, dall'articolo di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sia l'onorevole Cordaro che l'onorevole Laccoto, e lo hanno fatto in tempo, hanno posto delle tematiche, delle questioni.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Dina, Sorbello, Trizzino e Siragusa.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale. (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)”

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale. (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)”.

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo all'Aula che sono da approvare gli articoli 7 e 9 e poi dal 19 al 25, a parte gli emendamenti aggiuntivi. Compreso l'emendamento aggiuntivo, appena presentato dalla IV Commissione, che riguarda la legge sugli appalti, così come siamo rimasti ieri in Conferenza dei Capigruppo, è pervenuto con il relativo parere.

Si riprende l'esame dell'articolo 7, in precedenza accantonato.

Si passa all'emendamento 7.1, degli onorevoli Vinciullo ed altri. Ne do lettura:

“I commi 3 e 4 sono soppressi”.

Il parere del Governo?

VERMIGLIO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, non mi ha chiesto se ritiravo o no l'emendamento.

PRESIDENTE. No, lei già lo aveva ritirato ieri. Siamo ripartiti dall'emendamento 7.1 perché gli altri erano stati ritirati ieri.

Gli emendamenti 7.10, 7.5, 7.6, 7.12 sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 7.7, a firma dell'onorevole Giovanni Greco. L'emendamento prevede la soppressione del comma 5.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 9, in precedenza accantonato.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, sull'articolo 9 la volta precedente c'è stato un mio intervento non tanto finalizzato ad individuare modifiche su persone o quant'altro all'articolo 9, che mi trova abbondantemente d'accordo, quanto piuttosto sul suo sistema attuativo, sistema attuativo che oggi mi sembra quanto meno incerto nel futuro.

Io avevo chiesto la presenza dell'assessore per le Attività produttive, assessore Lo Bello, che oggi, purtroppo, non vedo in Aula. Non so se verrà nel prosieguo della seduta o meno.

Ritengo importante che il Governo dia delle indicazioni su chi dovrà andare a gestire, colleghi, vi prego, è un fatto importante su cui vi prego di prestare la giusta attenzione.

L'articolo 9, nel complesso delle norme finanziarie adottate da questa Regione, è uno dei pochissimi, per non dire l'unico articolo che individua possibilità di sviluppo per la Sicilia con la creazione di *start-up*, qua si dice, innovative destinando poi, alla fine, una cospicua somma a valere sul PO FERS "Obiettivo tematico 1" e "Obiettivo tematico 3", oltre all'individuazione di altre risorse provenienti dalla programmazione europea.

Qua si sta ponendo il grosso, enorme, gigantesco problema del come dare concreta attuazione a questo articolo.

In particolare, fino a ieri, esisteva in Sicilia una società chiamata "Sviluppo Italia-Sicilia" - acquisita dalla Regione nel 2007, se ricordo bene, per l'importo appena di 10 milioni di euro - società in *house* che, oggi corre il rischio di essere dismessa ed i cui dipendenti andrebbero a confluire nella SAS, disperdendo un patrimonio di conoscenze, di impegno e di risultati, che mi dicono essere molto modesti ma che, in realtà, dai dati che mi hanno appena appena ora forniti, nel solo 2015 hanno portato alla creazione, se ricordo bene, di oltre 500 imprese solo ed esclusivamente per la legge 185/2000, cioè autoimpiego e misure di lavoro autonome. Oltre a considerare il bando

per l'imprenditoria giovanile, che ha portato alla creazione di 120 imprese finanziate, e a 55 imprese finanziate per il cosiddetto "imprese di qualità".

Ora, io volevo chiedere all'assessore Lo Bello e all'assessore per l'Economia se questi dati che mi sono stati forniti sono aderenti alla realtà, *in primis*, e *in secundis*, sulla scorta di quale ipotesi stiano pensando di dismettere la società "Sviluppo Sicilia". E non solo perché pensano di dismetterla, ma con che cosa intendono sostituirla?

Perché noi, ritorno a dire, possiamo fare tutte le norme di legge volte allo sviluppo, ma se poi queste norme non trovano concreta applicazione con un settore dell'amministrazione regionale che ne curi l'attuazione, rinvieremo fino alle calende greche la possibilità di finanziare la imprese. Cosa che è successa anche nel passato, con una serie di complicazioni burocratiche che hanno disperso patrimoni, risorse e tempo.

Mi dicono che il solo capitolo dell'assistenza tecnica sui fondi europei, vale diverse decine di milioni di euro, esattamente circa 150 milioni di euro. Parliamo di assistenza tecnica, cioè i soldi che vanno a finire all'organismo, individuato dalla Regione, per fare da incubatore di imprese e quant'altro.

La domanda che mi sento di porgere da questo scranno è perché la Sicilia, che ha una propria struttura organizzativa che sembra aver funzionato, senta la necessità di sopprimere quella struttura e, verosimilmente, distogliere queste risorse destinandole ad altri organismi nazionali o internazionali a cui andrebbero – colleghi, vi prego, onorevole Savona, vi prego, seguite un attimino il filo del discorso perché credo che sia importante - sto dicendo una cosa abbastanza grave e la gravità del fatto consiste nel fatto che ci sono in ballo 150 milioni di euro e oltre come fondi destinati all'assistenza tecnica a valere sulla programmazione europea e qua stiamo correndo il rischio di destinare questi 150 milioni a società non siciliane abolendo, invece, e sacrificando una società *in house* siciliana acquistata anni fa per 10 milioni di euro, che mi si dice che non abbia prodotto risultati ma che invece i risultati sembra averli prodotti.

Allora, io chiedo al Governo, in particolare all'assessore Baccei, in particolare all'assessore Lo Bello, di venire in Aula a dire a quale società intendono affidare le assistenze tecniche e perché intendono sopprimere, se già non lo abbiano fatto, Sviluppo Italia Sicilia.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Malafarina, sebbene sia stato poco ascoltato dall'Aula, è un intervento che di fatto prende in esame una questione che da diversi giorni stiamo cercando di poter trattare in Commissione "Bilancio".

All'ordine del giorno della Commissione "Bilancio", e il Presidente della Commissione può anche smentirmi, da diversi giorni vi è la proposta di poter incontrare il Presidente della Regione con l'Assessore per l'economia e poter definire con chiarezza, rispetto alle ipotesi di liquidare la società di Sviluppo Italia, così come anche la struttura del Cerisdi, cosa si pensa di poter attivare come procedure per garantire il personale, soprattutto per le esperienze che questo personale ha maturato negli anni nell'attività sia di Sviluppo Italia Sicilia, ma anche del Cerisdi.

In questo momento, leggo come l'articolo 9 del presente testo di legge pone una questione che di fatto va ad essere risolta, nel punto 4, con una ipotetica società regionale *in house* che dovrebbe pensare alle iniziative volte alla promozione delle *start-up* affidate per il tramite dell'assessorato alle attività produttive.

Allora, io ritengo, signor Presidente, che una materia come questa non si può trattare senza la presenza del Governo con la materia competente incaricata. Abbiamo l'assenza del Presidente della Regione - che sicuramente ha le sue buone ragioni - ma manca l'Assessore per l'economia, che è colui il quale ha, con attenzione, pensato a liquidare queste società che, secondo il sottoscritto, non

dovevano andare ad essere liquidate. Manca l'assessore Lo Bello che è l'assessore per le attività produttive, com'è che possiamo trattare noi l'articolo 9 che parla di *start-up*, che dà nuova competenza alle attività produttive e nello stesso tempo dovrebbe poter risolvere un tema che riguarda le società partecipate poste in liquidazione? Società partecipate poste in liquidazione che ancora oggi la Commissione "Bilancio" non riesce a trattare e ad individuare quale percorso fornire a questo capitale umano che, di fatto, questa società negli anni ha formato e, come bene diceva l'onorevole Malafarina, hanno avuto un percorso che l'amministrazione regionale negli anni ha di fatto sponsorizzato, supportato e voluto, potenziando anche nelle proprie competenze.

Ed allora, questo articolo 9 è un articolo importantissimo per lo sviluppo ed il rilancio delle categorie produttive siciliane, ma a questo articolo 9 se non viene gestito direttamente dall'Assessorato Attività produttive va dato lo strumento, la cabina di regia che deve provvedere di fatto alla creazione, all'animazione nel territorio di queste strutture che vanno a nascere. Questa attività negli anni l'ha saputa svolgere Sviluppo Italia seguendo il prestito d'onore, seguendo i contratti di sviluppo.

Ritengo che questo articolo 9 sia direttamente collegato a Sviluppo Italia a meno che, leggendo la norma, ma il Governo mi può meglio spiegare se si pensa di chiudere Sviluppo Italia, liquidare Sviluppo Italia e creare una nuova società regionale *in house* per rendere operativo l'articolo 9.

Siccome c'è un po' di confusione e siccome ritengo che l'attività della Commissione "Bilancio" può essere superata da un vero chiarimento che viene fatto in quest'Aula, è la volta buona che il Governo direttamente in Aula possa dire qual è la soluzione del personale delle società partecipate poste in liquidazione e cosa si vuole fare per quanto riguarda le *start-up* e gli acceleratori dello sviluppo locale.

Io ritengo che sia cosa buona e giusta rimettere *in bonis* Sviluppo Italia e fare in modo che questo articolo 9 sia l'articolo che dà la forza, l'autonomia, la credibilità ad una struttura come Sviluppo Italia di mettere in moto tutte le iniziative volte alla promozione delle *start-up* ed agli incubatori come di fatto anche agli acceleratori dello sviluppo locale.

Per fare questo ritengo che l'Assessorato delle Attività produttive da solo non è nelle condizioni di poterlo realizzare, sebbene l'assessore Lo Bello può bene spiegarci le ragioni di questa norma, se a questa norma noi affianchiamo le realtà esistenti probabilmente possiamo rendere questo articolo 9 non un libro di sogni, non un'enunciazione di principi ma qualcosa che, di fatto, può realmente attivare ed animare il territorio della nostra regione.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, io assisto ad un dibattito surreale. Durante la trattazione, Presidente Ardizzone, dell'articolo che riguardava Riscossione Sicilia, da lei più volte rinviato per evitare, in base ad emozioni d'Aula, di bocciare quell'articolo, si è lavorato con alcuni colleghi – onorevole Cimino mi ascolti perché qua abbiamo gravi perdite di memoria – su una norma che è in vigore.

Io ho proposto un emendamento, suggerito dagli uffici, che all'inizio impediva, creava un fondo di un milione e 200 che ancora è vigente, che gli uffici ci suggerirono di istituire come fondo generico ed evitare di chiamare Sviluppo Italia Sicilia, per evitare di farlo dichiarare inammissibile dalla Presidenza che si era dato un ordine corretto, non accettare alcuni andamenti, quell'emendamento fu approvato all'unanimità.

L'Assessore Baccei nel dibattito spiegò che sarebbero stati destinati a regime, cioè strutturalmente, per sempre; come lo dobbiamo dire, non lo so, alla società, anzi ai dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia che quell'articolo è in vigore, quel milione e 200 c'è, ce ne siamo dimenticati tutti!

E allora, siccome io ipotizzavo che qualcuno avrebbe perso la memoria, presentai un ordine del giorno firmato da tutti. In quella stessa seduta l'Assemblea stabiliva, ribadiva, diceva al Governo che quel milione e 200 era destinato per la salvaguardia – lo scrissi sotto dettatura di Baccei - degli equilibri occupazionali dei dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia. Il Presidente lo legge, Ardizzone dice: “onorevole Milazzo, lo vuole mettere in votazione?”. “Sì”. Il Governo dà parere favorevole. Tutto a posto. Si è chiuso il cerchio. Quel milione e 200 mette a riparo i dipendenti: basta lavorare con le commesse e il gioco è finito.

Oggi, sento un dibattito che al comma 2 per la realizzazione e direzione dell'attività di cui al comma 1, l'Assessorato della Regione Attività Produttive individua una società, senza fare nome. Mi sembra che stiamo parlando di testimoni di giustizia; rispetto, ovviamente! Una società, abbiamo paura a dire qual è eventualmente questa società. Non facciamo il nome. Facciamo questo dibattito.

Io direi, l'Assessore Baccei non c'è, ma che articolo porta in Aula! Gli impegni assunti con l'Assemblea dove sono andati a finire! Quel milione e 200 è in vita! In questa finanziaria stralcio è stata impegnata un'altra cosa. Dobbiamo dire le cose per come stanno!

Quindi, io aspetto che il Presidente della Commissione “Bilancio” prenda la parola, ma l'Assessore ci vuole!

Per cui, Presidente, se questo articolo si accantona ed evitiamo che i dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia, così come quelli del Cerisdi, devono fare ogni giorno i viaggi della speranza, qua con il piattino in mano, per fermare prima Milazzo, poi Greco, poi Formica, poi Riggio, con la speranza di convincere la maggioranza e salvarsi, mi sembra veramente come metodo indegno! Indegno per un'Assemblea che invece approva leggi quando le piazze si riempiono sull'onda della minaccia ai deputati: “non vi votiamo più! Bruciamo qualche cassonetto!”.

Diamoci un criterio uguale per tutti, che facciamo forse un buon lavoro!

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al collega Milazzo manca forse un passaggio. Noi abbiamo dovuto correggere in Commissione “Bilancio” questa norma dove era stato inserita Sviluppo Italia Sicilia perché nel frattempo Sviluppo Italia Sicilia è stata messa in liquidazione.

Ora, io nell'essere d'accordo prima con il mio collega di Gruppo Malafarina e poi con l'onorevole Cimino rispetto all'intervento fatto, chiedo però che questo punto all'ordine del giorno, questo articolo venga approvato, perché fra l'altro è un articolo parlamentare nel senso che non è una cosa che è stata presentata dal Governo, è stato deciso dal parlamentare. Tra l'altro, ho lavorato io, ha lavorato tantissimo Panepinto a questo articolo affinché venisse inserito prima in finanziaria e adesso in questo stralcio.

Quindi, chiedo io che venga approvato, che venga approvato però con una condizione, una condizione ben precisa. Noi stiamo presentando un ordine del giorno che chiede al Governo di rimettere *in bonis* Sviluppo Italia Sicilia perché possa con questo portare avanti questa attività, perché altrimenti Sviluppo Italia Sicilia, quelle 76 persone andranno ad essere licenziate e noi dobbiamo andare a cercare qualche società esterna per fare partire la fase di *start-up*.

Per cui, io vi chiedo di votare questo articolo, chiedo all'Aula di votare questo articolo, così come chiedo di votare successivamente l'ordine del giorno che stiamo presentando per mettere *in bonis* Sviluppo Italia Sicilia.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, intervengo nuovamente sull'articolo 9 perché lei ha rinviato giustamente, Presidente Ardizzone, io a lei mi rivolgo perché è una questione che deve decidere lei, al di là di tutte le argomentazioni, che condivido, del collega Cimino e Milazzo.

Questo è un articolo, e lei stesso lo ha ritenuto tale di gravità, importantissimo. Perché? Perché in questo articolo va messa una salvaguardia a Sviluppo Italia Sicilia.

Ora, se viene l'Assessore che pare che abbia individuato, presidente Ardizzone, una strada per potere dare garanzia a questi lavoratori di Sviluppo Italia Sicilia, se lo accantona, come lei già lo ha fatto accantonare nella precedente seduta, fa una cosa buona e giusta e cerchiamo di risolvere questi problemi dei lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io stesso ho sollecitato più volte, e pensavo che fosse in questo Palazzo, l'Assessore Lo Bello nella qualità di Vicepresidente della Regione ad essere presente perché è giusto che il Governo sia presente, non posso fare pure da mediazione fra le giuste e legittime richieste dei parlamentari e il Governo, perché buon senso e garbo istituzionale vuole che il Governo sia presente nella massima istituzione.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, intervengo per un minuto rivolgendomi a chi, come me e più di me, ha a cuore il destino dei 77 professionisti che hanno reso il lavoro svolto con Sviluppo Italia Sicilia importante.

Però, francamente - lo dico all'onorevole Greco e ne comprendo le ragioni dell'intervento per difendere il diritto di quei lavoratori e comprendere le ragioni - questa norma è stata oggetto di una lunga discussione in Commissione "Bilancio", siamo partiti con Sviluppo Italia, attuazione alle norme, a un certo punto il Governo sostenuti dal Vicepresidente Lo Bello, dopodiché il Governo nella sua interezza, intendo dire l'Assessore per le attività produttive, l'Assessore per l'economia hanno richiesto questa riscrittura.

Io, con il disincanto che questa Assemblea riesce a produrre, rispetto all'intervento dell'onorevole Cimino, dell'onorevole Di Giacinto, ritengo che se oggi viene approvata la norma allora apriamo la possibilità che i lavoratori, non solo per salvaguardare il posto dei lavoratori, che è importante, ma consentitemi di dire, riduttivo, perché se non ci sono questi lavoratori di Sviluppo Italia Sicilia è complicato dare attuazione alla norma, però io credo che l'ipotesi testé indicata, prima dall'onorevole Cimino e poi compiutamente dall'onorevole Di Giacinto di un ordine del giorno che impegna il Governo, che si impegna direttamente con la presenza dell'Assessore Lo Bello che si assume, perché è lei l'Assessore che doveva dare attuazione alla norma.

Se l'Assessore ci dirà in quest'Aula che intende utilizzare quel personale tutto sarà l'Assessore a dirlo e l'ordine del giorno vi dico approviamolo, lo dico perché è l'anticipazione di quella quota di fondi comunitari che è del 3 per cento - qui è molto, ma molto di meno - che ci consente di mettere, tra virgolette, in cantiere delle leghe che possono diventare imprese e imprese lavoro, facendo ritornare in campo 77 professionalità che sono a Sviluppo Italia Sicilia. Però, approviamolo, altrimenti rischiamo di girarci attorno come una danza della pioggia.

PRESIDENTE. Intanto l'Assessore Lo Bello è presente, essendo presente l'Assessore Lo Bello è presente il Governo nella sua interezza perché non è presente solo nella qualità di Assessore con delega alle Attività produttive, ma nella qualità di Vicepresidente del Governo regionale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Lo Bello.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa norma, come certamente sapete, aveva come società attuatrice di questo tipo di intervento, di *start-up*, aveva individuato Sviluppo Italia Sicilia, non semplicemente perché è la società, diciamo così, che ha, nella propria *mission*, caratteristiche di questo genere, ma perché sappiamo bene che è una società che, per le professionalità che ha all'interno, crediamo che non possa pagare il prezzo di una difficoltà economica che, in questo momento, la società sta vivendo e che, pertanto, ne ha decretato la sua messa in liquidazione.

Sappiamo, pur tuttavia, che questa società, non solo ha le potenzialità, ma io credo, ed il Governo tutto crede, che debba essere data anche la possibilità, per le professionalità di cui ho parlato prima, di potere tornare a svolgere tutte quelle funzioni per cui è stata, mi permetto di dire, acquistata dalla Regione siciliana.

Qui dentro ci sono una serie di atti, una serie di risorse, una serie di obiettivi che la Regione, questo Governo e questo Parlamento, mi auguro, vogliamo tutti insieme raggiungere. Ed è per questo che tutte le iniziative svolte alla promozione di *start-up*, siamo al di fuori, siamo in questa specie di inversione ad "U" rispetto alla crisi.

Speriamo la crisi di averla ancora di fianco, ma presto di potercela lasciare alle spalle, per cui iniziative che parlano di *start-up*, di *restart*, di incubatori ed accelerazioni dello sviluppo locale, non possono che vedere, attraverso l'articolo 9 ma, mi permetto di dire, anche la sollecitazione che veniva fatta da ultimo dall'onorevole Panepinto ma, da quello che ho sentito, anche dagli onorevoli Di Giacinto e Cimino e che altri potrebbero anche apprestarsi a fare, nel dare indicazioni, ed in questo assumo formale impegno a nome dell'intero Governo, che sarà affidato, ai lavoratori ed alla società Sviluppo Italia Sicilia, la gestione, la lavorazione, quella che è tutta la parte di sostegno e di avvio di procedure rispetto alle cose che stanno dentro, alle iniziative che stanno dentro l'articolo 9.

Vorrei anche dire, in riferimento alla società Sviluppo Italia Sicilia che, in questo momento, vedrà parte di lavoratori impegnati in quello che comunemente chiamiamo bando, commercio.

Per cui, chiedo ai deputati dell'Aula, mentre assumo l'impegno formale di affidare, a Sviluppo Italia Sicilia ed ai suoi lavoratori, questo tipo affidamento, dall'altro, nel chiedere questo all'Aula, credo che faremmo davvero una gran bella cosa per la Sicilia: potere prefigurare uno strumento che coinvolge, con quell'animazione territoriale, non semplicemente le imprese e la nascita di queste imprese, ma anche la possibilità di passare, di uscire dagli incubatori di impresa per cercare di creare imprese vere, imprese che facciano dell'innovazione e della ricerca la loro caratteristica principale.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Stavo, peraltro, rivolgendomi a lei. Ieri, lei aveva ritirato gli articoli soppressivi, le chiedo se conferma il ritiro o meno.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti soppressivi a mia firma.

Signor Presidente, solo per rimarcare la volontà, anche da parte del mio Gruppo, di approvare questo articolo, perché forse, dico forse ma non mi sbaglio molto, è l'unico articolo che era degno di questo stralcio. Poi, tutte le altre cose sono "melina".

Volevo aggiungere, signor Presidente, e chiedere al vicepresidente Lo Bello: è possibile, con un articolo mettere, già da ora, questo tipo di impegno che lei ha formalizzato, metterlo dentro la legge? Se è possibile, facciamolo con un subemendamento, signor Presidente. Non so se lei ha capito quello che io voglio dire.

Assessore Lo Bello, metterlo già dentro la legge che affidiamo questi servizi a Sviluppo Italia Sicilia. Se i colleghi sono d'accordo, scriviamo un subemendamento al comma 2, lo mettiamo e tagliamo la testa al toro e così gli impegni sono mantenuti.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, credo che il subemendamento si possa fare però dicendo che il Governo rimette *in bonis* Sviluppo Italia Sicilia e affida il servizio, facendo così perché se non diciamo che rimette *in bonis* la società non abbiamo detto niente per cui per me va benissimo come subemendamento se il Governo è d'accordo per me va benissimo.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, le chiedo cortesemente la sospensione della seduta per un paio di minuti perché la richiesta fatta dall'onorevole Greco, che viene condivisa da gran parte dei deputati, però necessita di un chiarimento con gli Uffici.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per tre minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.04, è ripresa alle ore 17.08)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'assessore Lo Bello ha presentato, come richiesto da gran parte dell'Aula, un subemendamento.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Ioppolo e l'onorevole Federico.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 9.22. Ne do lettura: "Al comma 2 dopo *in house* aggiungere: ' prioritariamente a Sviluppo Italia Sicilia'".

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Onorevoli colleghi, scusate un attimo perché la cosa credo sia importante e chiedo attenzione all'assessore Lo Bello. Assessore, noi ovviamente non abbiamo fatto altro che apprezzare il suo intervento e apprezziamo anche il tentativo di fare un po' chiarezza sull'articolo 9 con l'emendamento da lei presentato che tra un po' verrà distribuito.

Abbiamo apprezzato anche il tentativo, con l'emendamento che ha presentato l'assessore Lo Bello.

(brusio in Aula)

Parlo a beneficio di chi ascolta fuori dall'Aula, perché evidentemente qui non interessa. Onorevole Di Giacinto, se mi ascolta un attimo.

Tenterò malgrado tutto di procedere in questo mio intervento che è brevissimo ed è rivolto in particolare all'assessore Lo Bello, di cui ribadisco abbiamo apprezzato il tenore dell'intervento precedente, però una domanda, onorevole Di Giacinto, che mi sono posto, e la faccio all'assessore, per avere fugato ogni perplessità sull'emendamento stesso.

Nell'emendamento che lei ha presentato dice "al comma 2 sostituire..." aggiunge la parola "prioritariamente". La mia domanda – io non sono un tecnico, chiedo scusa se sto per dire qualcosa di poco chiaro – questo "prioritariamente" secondo me ha un senso se noi oggi apprendiamo da lei che non è stato fatto nessun decreto nei confronti di Sviluppo Italia Sicilia. Se invece c'è un decreto - vorremmo avere la certezza - in quel caso "prioritariamente" potrebbe convincerci.

PRESIDENTE. C'è scritto "prioritariamente".

VENTURINO. Sì, ma vogliamo sapere se c'è già un decreto nei confronti o meno di Sviluppo Italia Sicilia.

PRESIDENTE. Ora l'assessore Lo Bello lo illustrerà a tutta l'Aula.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, la domanda che veniva fatta è se ancora esiste Sviluppo Italia Sicilia. Quindi, credo che questo sia assolutamente esauritivo.

ALONGI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, accolgo con piacere l'emendamento integrativo firmato dall'assessore Lo Bello, anche perché coincidenza vuole, mi pare corretto questo che venga esplicitato oggi visto che votiamo questo articolo 9, che Invitalia - chiaramente non c'entra con Sviluppo Italia - proprio oggi ha rifinanziato le linee di intervento per quanto riguarda l'auto impiego.

Con questo cosa voglio dire? È importante che oggi Sviluppo Italia, che ha una grandissima esperienza in quella direzione, per una storia fatta fondamentalmente o gestita da Invitalia, possa essere utilizzato – Assessore, io sono sicuro che lei si muoverà in questa direzione - a sostegno di tutti quei ragazzi, tutti quei soggetti che vogliono portare avanti iniziative di auto impiego in questa terra e possano essere affiancati perché ne hanno sicuramente bisogno.

Quindi, credo che questa sia la strada giusta non soltanto per salvare quei lavoratori, ma per dare risposte anche ad un territorio bisognoso e abbisognevole di sostegno nello sviluppo del territorio.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei dei chiarimenti dal Governo rispetto a tutto quello che si è detto in Commissione "Bilancio" perché di fronte l'articolo 9, proprio in Commissione "Bilancio", all'unanimità abbiamo tolto ogni riferimento che avesse a che fare con

Sviluppo Italia Sicilia, proprio alla luce della liquidazione di Sviluppo Italia. Anche perché per legge, dopo tre esercizi in perdita, una società non può non andare in liquidazione e Sviluppo Italia Sicilia è in perdita da 8 esercizi, da quello che si è detto in Commissione, tanto che si erano pensate altre alternative per aiutare i lavoratori, quindi salvaguardare i livelli occupazionali, ad esempio, fare come si è fatto con SPI, creando un ramo nella SAS.

Quindi, io questo atteggiamento un po' schizofrenico da parte del Governo non lo capisco, considerato che l'Assessore Baccei e il Ragioniere generale in Commissione hanno detto delle cose che ci hanno portato a togliere ogni riferimento su Sviluppo Italia Sicilia dall'articolo 9 perché si pensava di portare avanti delle altre soluzioni per salvaguardare i livelli occupazionali e adesso in Aula si sta facendo tutt'altro.

Io credo che la legge sia chiara sugli esercizi in perdita, non so come si vuole esprimere il Parlamento, se dare semplicemente una soluzione populista per fare contenti i lavoratori su una cosa che tecnicamente non si può fare, e in Commissione ci è stato chiaramente detto dal Governo stesso.

PRESIDENTE. Assessore Lo Bello, è stata fatta una richiesta da parte dell'onorevole La Rocca, pertanto le chiedo cortesemente se intende rispondere risponda a tutte le istanze che sono state fatte.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'interrogativo che poneva l'onorevole La Rocca, in prima questione è vero che passati tre esercizi una società, così come dicono le regole, va in liquidazione ed in questo momento la società viene indicata fra quelle che potrebbero essere in liquidazione. Ma in questo momento il decreto di liquidazione non solo non c'è, ma noi abbiamo tutte le possibilità di fare in modo che la società riviva.

E se poi, invece, questa è una società, se questa è una società che ha un numero di dipendenti superiori a quelli che potrebbero essere, ebbene una parte di questi vadano in SAS, magari volontariamente, come se ci fosse una spinta anche da parte di dipendenti interni per la chiusura di Sviluppo Italia Sicilia.

Ricordo che questa società è costata 10 milioni di euro e crediamo che debba fare quello che sa fare. Abbiamo una società che ha le caratteristiche, che ha la professionalità, che ha la possibilità e noi in questa Aula solo perché abbiamo avuto i tre esercizi in negativo, mi permetto di dire che forse l'Assessore Baccei sa molto di bilancio ma probabilmente rispetto alla storia di alcune società alcuni non li conosce.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Lo Bello, prendo atto, con particolare compiacimento del suo ultimo intervento in Aula.

Mi soffermo, però in maniera assai breve nel tempo concessomi, su alcuni passaggi che, in rapida sintesi, si sono svolti negli ultimi mesi, perché in quest'Aula - e ci tengo per una volta personalmente e anche sotto il profilo istituzionale a difendere tutta l'Aula - nessuno ha mai chiesto né la chiusura di "Sviluppo Italia-Sicilia", né tanto meno il licenziamento dei dipendenti o il loro transito in altra società partecipata.

Quello che è successo, soprattutto nel corso della discussione sull'ultima finanziaria, è che l'assessore Baccei, componente di questo Governo - e lo dico senza spirito polemico, ma con la sola

forza della constatazione oggettiva - ci ha spiegato, e lo aveva già fatto in Commissione “Bilancio” personalmente e anche attraverso il Ragioniere generale, che “Sviluppo Italia-Sicilia” andava sciolta, peraltro determinando le nostre veementi proteste, assessore Lo Bello, e il richiamo di alcuni assessori che, nel corso della trattazione della legge finanziaria, avevano assunto impegno formale in Aula!

Ricordo e li menziono perché li considero uomini che quando assumono un impegno politico lo mantengono, gli assessori Cracolici e Marziano i quali avevano detto, scongiurando la possibilità di rivolgersi a FORMEZ ed altro, che le commesse sarebbero andate a “Sviluppo Italia-Sicilia” perché “Sviluppo Italia-Sicilia” aveva il *know how*, le competenze e la possibilità concreta di essere salvata.

Ora, in Commissione “Bilancio” ancora una volta, da parte - vivaddio - di un pezzo di Governo, si sono fatte le barricate contro “Sviluppo Italia-Sicilia”.

Quindi, noi dal Vicepresidente della Regione ascoltiamo parole che per noi sono musica, perché questa è stata sempre la nostra posizione e, quindi, siccome l'assessore Lo Bello è persona seria e degna di fede, se l'assessore Lo Bello oggi dice questo, per noi vale più della sigla di un contratto.

Quindi, noi ringraziamo il Governo per questa presa d'atto, ci rammarichiamo del fatto che ogni tanto ci pare che ci siano due o tre Governi, ma spero che, nei prossimi mesi, riuscirete a risolvere i vostri problemi interni. Quello che ci importa, da parlamentari che agiscono in questa Aula nell'esclusivo interesse dei siciliani, è che si diano risposte, soprattutto a quelle categorie che sono sempre *borderline* tra lo stipendio e la strada. Si tratta di centinaia di siciliani e salvarne anche dieci, cento, mille è qualcosa che è nostro dovere morale, personale, di politico e istituzionale.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, la norma che arrivò inizialmente in Commissione “Bilancio” riportava esattamente la dicitura in calce di “Sviluppo Italia-Sicilia”. Io credo che né la Commissione “Bilancio”, né tanto meno l'Aula avessero motivo, in una normale seduta, di togliere quel riferimento.

Quel riferimento è stato tolto dopo che articoli di giornale, documenti governativi e tutta una serie di cose sono arrivate sui banchi di commissari di quella Commissione e rapportati dal giudizio sia dell'assessore Baccei, che anche del Ragioniere generale, dott. Sammartano, perché Sviluppo Italia Sicilia non era più nella possibilità di gestire quello che gli stavano demandando con quell'articolo di legge.

Quindi, viene formulato un emendamento all'interno della Commissione stessa, col quale viene tolto qualunque riferimento; oggi scopriamo che così non è.

Ora, io non mi ammanto, invece, della possibilità di credere all'uno o all'altro assessore perché politicamente sono degli avversari ed io a questo Governo non credo in quanto tale, ma quella è una posizione politica.

Però, signor Presidente, oggi le chiedo – e credo che questa sia una richiesta che dovrebbe provenire da tutta l'Aula e, probabilmente proviene da tutta l'Aula – noi dobbiamo averlo un confronto oggi, qui, perché non possiamo avere l'assessore per l'economia che dice una cosa ed il vicepresidente della Regione che ne dice un'altra.

O chiamiamo l'assessore Baccei e sentiamo dalla sua viva voce se ha cambiato posizione, se si è reso conto che ha sbagliato, e allora lo accettiamo e possiamo proseguire; oppure, se c'è in atto uno scontro all'interno del Governo e, a questo punto, andiamo oltre a quell'articolo, andiamo esattamente oltre quell'articolo perché qui siamo di fronte ad un Governo che ieri aveva sugli scranni Baccei e, quindi, avevamo una posizione governativa e oggi, invece, ne ha un'altra perché non ci sono presenti quegli assessori e ce ne sono ben altri!

Non c'è serenità per potere votare una legge, non c'è serenità per potere prendere decisioni quando siamo di fronte a condizioni del genere! Ed io la prego di verificare questo, glielo chiedo a nome del Movimento Cinque Stelle e siamo 14 componenti. Io spero che ci siano anche altri deputati che possano prendere la parola in nome e per conto di altri Gruppi parlamentari per potere ragionare su questo aspetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cancellieri ha posto una questione di carattere squisitamente politico, pertanto chiedo se il Governo ritiene di rispondere.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, voglio rispondere all'onorevole Cancellieri perché credo che nel suo intervento abbia voluto raggiungere un altro obiettivo.

Non c'è nessuna frattura all'interno del Governo, c'è semplicemente una posizione ed una distanza tra un Assessore per l'economia, che guarda conti e bilanci, ed un Governo ed una Giunta che guardano, politicamente, alle prospettive che una società che sta vivendo un momento di difficoltà ha per le cose che dicevamo prima.

Il Governo crede nella possibilità che Sviluppo Italia Sicilia possa riprendere il suo cammino di competenza, fatto di competenza e di grande professionalità, crediamo che possa esserci la possibilità che non vada dismessa, ed è per questo che abbiamo introdotto non il già scritto affidamento a Sviluppo Italia Sicilia, ma l'affidamento a società *in house* e, prioritariamente, a Sviluppo Italia Sicilia.

PRESIDENTE. Si procede con la votazione dell'emendamento 9.22, del Governo.
Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, ricordo che tutti gli emendamenti soppressivi all'articolo 9 erano già stati ritirati dal firmatario, onorevole Giovanni Greco.

Si passa all'emendamento 9.21, degli onorevoli Cordaro ed altri. Ne do lettura:

Al comma 5 dell'art. 9 dopo le parole “ ed istituzioni bancarie “ aggiungere: “ nonché con gli organismi di cui alla lettera a) del comma 1 dell'art. 22 della l.r. 28 dicembre 2004, n. 17 per le finalità di cui al comma 3 dell'art. 6 della l.r. 7 agosto 1990, n. 23 e s.m.i ”.

Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 9.16, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 9.20, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 9.20 vorrebbe dare una certa copertura; questo articolo che stiamo facendo serve appunto per le *start-up*, ed ogni norma che intende agevolare e sostenere l'impresa privata già nel suo avvio è chiaro che ha bisogno anche di una certa dotazione finanziaria ed il Governo, con questo articolo, la sta trovando sul PO FESR.

Noi abbiamo qualche dubbio, devo dire, perché riteniamo che la vera copertura finanziaria la potevamo invece trovare nei fondi PAC relativamente alla misura, all'obiettivo cambiamento. Questo perché l'obiettivo cambiamento serve, appunto, perché si possa trovare una copertura certa già definita e delineata e già anche specifica, attinente alla misura che stiamo andando ad approvare. Però, se il Governo e l'assessore Lo Bello, in questa fase, garantiscono che questa copertura che ha trovato il Governo è una copertura reale, per cui da qui ai prossimi due, tre mesi, questo articolo diventa attuabile e riesce, diciamo così, a porre in essere i propri effetti, allora noi non abbiamo nessun tipo di problema a ritirare questo emendamento.

Però, signor Presidente, io gradirei che il Governo prenda un impegno e dica e garantisca che la copertura individuata dal Governo è una copertura certa con delle risorse immediatamente disponibili.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, è una copertura propria, avendola indicata sul PO FESR all'S3, come sapete ricerca ed innovazione stanno proprio alla base della nuova programmazione. L'abbiamo individuata ed abbiamo cercato e trovato lì queste risorse a questa misura per noi importante anche rispetto ai tempi. Voglio assicurare l'onorevole Falcone, perché saranno quelli di una trimestralità prima di passare all'azione reale di concreta attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ritira l'emendamento 9.20?

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Articolo 19
Oasi Maria SS. di Troina Onlus

1. Al fine di consentire, la regolare prosecuzione delle attività dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e ospedale classificato specializzato Oasi Maria SS. di Troina Onlus, l'Assessore regionale per la salute e l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, essendo già scaduta da tempo la convenzione precedente, provvedono a stipulare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge una convenzione che regoli i rapporti con l'Istituto per il triennio 2016-2018, con particolare riferimento alle funzioni assistenziali erogate dallo stesso, ai sensi e nei limiti di quanto definito dall'articolo 8 sexies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che prevede, tra le predette funzioni, anche la forte integrazione fra assistenza ospedaliera e territoriale, sanitaria e sociale, per patologie croniche di lunga durata o recidivanti.

3. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 5.000 migliaia di euro annui per il triennio 2016-2018, si provvede, per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, quanto a 4.000 migliaia di euro a valere sulle risorse del Fondo nazionale per le non autosufficienze e quanto a 1.000 migliaia di euro a valere sulle risorse del Fondo sanitario regionale».

Si passa all'emendamento 19.1, degli onorevoli Zito e altri.

ZITO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, perché la presentazione dell'emendamento soppressivo? Qualcuno ha voluto strumentalizzare l'emendamento perché, giustamente, non sa fare altro, però sostanzialmente questo emendamento soppressivo proviene dal fatto che questo articolo 19 è un articolo pubblicitario, cioè non serve assolutamente a niente. E vi spiego perché.

Noi stiamo dicendo, per legge, che due Assessorati si devono vedere per fare una convenzione. Ma scusate, per fare una convenzione, che è un atto amministrativo e non un atto legislativo, a che serve inserire un articolo sulla finanziaria? Voi potreste dire che la mia è la visione di un pazzo che sta facendo un intervento in Aula per dare supporto all'emendamento soppressivo. Ma nell'audizione, del 7 ottobre del 2015, la dottoressa Bulgara, che è un ex dirigente dell'Assessorato delle politiche sociali, disse che svolge anche funzioni legate all'interazione socio-sanitaria che sono, quindi, storicamente imputate finanziariamente all'Assessorato della famiglia e le politiche sociali, ed evidenzia che, a seguito della disdetta da parte dell'Assessorato della salute, e vorrei vedere nel momento in cui c'è stata la disdetta dove erano quelli che ci mettono contro i disabili, dell'accordo relativo al riconoscimento delle funzioni sociali connesse a quelle sanitarie, difficilmente il proprio ufficio può individuare nell'ente erogatore delle prestazioni, così violando le norme sulla concorrenza del privato sociale essendo lo stesso un soggetto privato o serve nell'accordo degli assessorati in condizione necessaria per l'ente.

Ma è stata un'occasione? No, non è stata un'occasione perché successivamente nell'audizione del 17 novembre del 2015 la dottoressa Bullara, che sempre a quel tempo era il direttore generale delle politiche sociali, ribadisce quanto affermato nella precedente seduta dedicata al tema, in particolare dicendo che svolge anche funzioni legate all'integrazione socio sanitarie e ripete le stesse cose.

Inoltre, c'è l'intervento del dott. Chiaro, direttore generale della salute, che rappresenta che l'abbattimento delle tariffe giornaliere discende dal decreto Balduzzi, quindi non è possibile derogare essendo la Regione siciliana il piano di rientro, comunica che è stata avviata una interrogazione con il Ministero. Al problema con la convenzione con l'Assessorato per le politiche sociali relative al riconoscimento delle funzioni socio-assistenziali riferisce che l'assessorato per la

salute non aveva interesse a stipulare in quanto erogava le somme per la parte sanitaria tramite l'ASP. Chiarisce che comunque due Assessorati calendarizzeranno un incontro. Cosa dice sostanzialmente il dott. Chiaro? Intanto, fa presente che quello che è scritto nell'articolo è sbagliato, perché la convenzione non la può fare l'Assessorato della salute perché non è l'ente erogatore dei fondi, ma dovrebbe essere l'ASP, e quindi non sapete neanche scrivere gli articoli. Punto secondo, dice che la convenzione, soprattutto nella parte sociale, probabilmente dovrebbe andare tramite bando e non con l'assegnazione diretta che eviterebbe tanti problemi in quanto è un ente privato e non può erogare direttamente i fondi. Inoltre la gestione dei fondi, lo sappiamo, manca un piano di programmazione sui fabbisogni, e questo soprattutto sul sociale carissimo assessore non c'è, manca un decreto socio-sanitario o una legge ancor meglio, perché visto che in tutta Italia servirebbe una legge sul socio-sanitario e non c'è.

Quindi noi non abbiamo le tariffe per quanto riguarda il socio sanitario e per quanto penso io perdiamo pure soldi che potrebbe erogare Roma per i servizi socio-sanitari e dare comunque sia del supporto in più ai disabili. E' questo pensare ai disabili, non farsi la pubblicità come ha fatto qualcuno su facebook. Noi ritireremo l'emendamento soppressivo solo per una cosa, solo per un motivo, solo per non dare adito a quelli che si fanno pubblicità su facebook ma quello che le dico è, signor Presidente, che noi abbiamo presentato anche l'emendamento 19.2, che invece vogliamo che venga votato, in modo che si chiariscano tanti aspetti. Perché non vorrei che questa norma serva anche per pararsi da eventuali danni erariali, perché almeno c'è la legge e non c'è un problema più amministrativo.

Ora, l'Oasi fa un servizio veramente eccellente, i disabili vanno tutelati in tutti i modi, ma non possiamo fare mostri giuridici e soprattutto non possiamo fare con atti amministrativi cose che si potrebbero fare con atti legislativi.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, è la prima volta che sento dire che una norma può creare danno erariale. Sono gli atti amministrativi in difformità delle leggi che possono creare danni erariali contestabili, perché se mettiamo in meno la potestà legislativa, finiamo per non capirci nulla.

Nei tre anni precedenti al 2013 è stata realizzata una convenzione, già operata con apposito capitolo di bilancio, per l'Oasi di Troina, riconoscendo a tale struttura una peculiarità specifica, unica nel contesto dell'assistenza che dà ai diversamente abili.

Un progetto unico che riguarda non soltanto la cura del disabile, in particolare anche ai soggetti affetti da gravi patologie genetiche, ma anche un modello di recupero che include la presenza delle famiglie delle persone diversamente abili dentro la struttura con costi addizionali che non ha nessuna struttura sanitaria, nessuna struttura socio-assistenziale in Sicilia in un *unicum* che prefigura un modello di integrazione socio-sanitario, cioè ci troviamo in una struttura che possiamo dire anomala rispetto al resto delle altre strutture, non c'è solo l'assistenza e non c'è solo sanità; cioè un *mix* che prevede intervento sanitario e intervento assistenziale che non riguarda soltanto il diversamente abile, ma per una serie di categorie, ma non solo che riguarda anche le famiglie che condividono i percorsi anche considerato il fatto che poi il bambino, il ragazzo etc. vanno integrati nella famiglia, che prevede anche l'educazione nel nucleo familiare.

Esistono poche strutture in Italia con questa tipologia, capite bene che l'intervento non può gravare tutto sul fondo sanitario proprio perché la parte sanitaria è giudicata 1/5 dell'intervento e capite bene che non può gravare tutta sul fondo socio-assistenziale perché proprio c'è una parte di intervento sanitario. Diciamo che la prima struttura in Sicilia che anticipa l'integrazione socio-sanitaria.

In presenza di una situazione di questo tipo, sicuramente, questo non può essere risolto con i normali interventi che facciamo alle altre strutture assistenziali, perché forniscono un servizio qualitativamente più alto e unico per cui non c'è alcuna violazione ai principi della concorrenza, in quanto trattasi di intervento unico. E' considerato nel tempo. E' una struttura alla quale si accede da tutta la Sicilia. Il privato, fra l'altro, di che trattasi, è un privato religioso, senza finalità di lucro. Non parliamo dei padroni della sanità, quindi, che interviene anche, proprio per abbassare i costi, utilizzando una parte di lavoro volontario che va *ad adiuvandum* con gli operatori stabilmente assunti nella struttura. Una struttura di eccellenza, che ci invidiano tutti e che credo vada sostenuta.

Discipliniamo, per legge, l'istituzione della convenzione.

Non capisco di quali favoritismi, di quali danni erariali ci dovremmo macchiare, solo perché vogliamo dare, alle persone diversamente abili ed alle loro famiglie, un intervento fortemente innovativo ed avanzato.

La convenzione che vorremmo praticare, fra l'altro, mette in campo, ed anche in questo, in anticipo rispetto persino al panorama nazionale, la questione del "dopo vita", che è uno dei temi più gravi che hanno le persone, le famiglie dei diversamente abili, fortemente angosciati rispetto al destino dei loro figli quando non ci saranno più.

Non capisco perché, ogni volta, qualsiasi intervento di rilevanza sociale debba essere macchiato dal sospetto di chissà quali interessi da privilegiare.

Se, poi, ci sono state attribuzioni, polemiche su facebook, il Parlamento non ha all'ordine del giorno le tematiche che vengono avanzate su facebook, ma le leggi che vengono presentate legittimamente dal Governo e dai parlamentari che hanno il diritto di presentare leggi.

Le questioni di facebook lasciatele su facebook e le polemiche facciamole lì.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, vorrei che i colleghi si soffermassero un attimino sulla comparazione dell'articolo nella sua interezza e nella proposta di modifica del comma 1, perché di questo trattasi.

La nostra proposta, infatti, non riguarda il comma 2 e, quindi, la copertura finanziaria, che viene assolutamente lasciata immodificata.

L'unica cosa in cui il nostro articolo differisce, tranne la premessa della finalità, al fine di consentire la regolare prosecuzione, è la convenzione tra ASP ed assessore regionale alla famiglia, e qui i colleghi giuristi potranno dire che la convenzione va fatta tra l'ASP e l'assessorato per la famiglia, ma viene chiesta semplicemente l'acquisizione dei pareri della commissione e degli uffici competenti.

La richiesta di questi pareri degli uffici competenti, non è una mirabolante trovata dell'onorevole Zito, ma è una richiesta che scaturisce proprio dai lavori della commissione, dove entrambi i dirigenti, quindi il dottore Chiaro e la ex dirigente Bullara, più volte, ripetutamente, hanno dato un parere che ci fa intuire che la convenzione, così fatta, per legge, non può andare.

Cosa stiamo, quindi, chiedendo semplicemente? Acquisire il parere dei dirigenti ed il parere della commissione sanità. Le disposizioni finanziarie, poi, le 5.000 migliaia di euro, quelle rimangono immutate.

Non creiamo, quindi, paure, quasi come si volesse andare a togliere un servizio alle famiglie, ai ragazzi che hanno bisogno di quelle prestazioni di carattere socio-assistenziale, e questo è assolutamente fuori di dubbio. Noi stiamo dicendo solo "acquisiamo i pareri dei dirigenti del ramo e il passaggio dalla Commissione Sanità", ricordiamoci che se noi abbiamo dovuto vedere i sindaci, le famiglie, qui sotto il Palazzo d'Orléans protestare, di certo non è per colpa di questa proposta di emendamento ma probabilmente degli assessori al ramo che in questi anni hanno tergiversato a lungo sul decreto, sull'integrazione socio-assistenziale.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima il collega Cancelleri parlava di comportamento schizofrenico, adesso su questo articolo io francamente vorrei capire o si sostiene che è un atto di gestione o si sostiene che è un atto legislativo e parlamentare, perché richiamare all'emendamento 19.2 il parere della Commissione Sanità ritengo che sia proprio un atto parlamentare ed io consiglio di distinguere la fase prettamente gestionale dalla fase prettamente parlamentare, soprattutto per quanto riguarda la Commissione Sanità. Perché chiedere ai componenti della Commissione Sanità di esprimersi su un atto che, di fatto, è un atto degli Uffici dell'Assessorato alla Sanità, vuol dire entrare nella gestione dell'attività del Dipartimento della Sanità.

Il caso Corte dei conti e 118 chiaramente pone il problema della divisione che ha dato la Legge 10 tra l'attività parlamentare delle Commissioni e le attività di gestione che è una attività che è fatta dal Dipartimento della Sanità con i propri Uffici. Quindi, io consiglio al Presidente dell'Assemblea, quando con legge si richiede che i pareri di atti di questo genere siano dovuti dalle Commissioni parlamentari, di dichiarare inammissibile l'articolo perché un emendamento di questo genere pone realmente a rischio l'attività parlamentare dei componenti della Commissione Sanità e, purtroppo, in questa Regione abbiamo avuto qualche spiacevole precedente di Commissari che si sono trovati per caso a sostituire colleghi parlamentari che non conoscevano gli atti amministrativi che fa il Dipartimento e si sono trovati a dare parere favorevoli e poi condannati dalla Corte dei conti.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda le perplessità che ha esposto il collega del Movimento Cinque Stelle, onorevole Zito, io chiedevo all'Assessore di intervenire sull'articolo 19 per darci alcuni chiarimenti.

Veda, signor Presidente, lavorando sul territorio, quando una associazione, un ospedale, vuole un servizio fa la richiesta all'ASP e l'ASP inoltra la domanda all'Assessorato della Sanità e interviene un dialogo tra l'assessore competente e l'ASP. Ora, posso chiedere di avere chiarito come darà il servizio l'Assessore per la Famiglia a questo ospedale privato che fa un servizio importante per il territorio della Regione Sicilia?

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per delineare velocemente lo scenario in cui si muove questa norma, come voi sapete, in Sicilia noi abbiamo tre istituti di ricerca e cura, uno il Bonino Puleo, l'altro è l'Ismett e l'ultimo è l'Oasi di Troina.

I primi due sono pubblici, l'Oasi di Troina è privato, ma l'oggetto della norma è questo: mentre non ci piove che i processi riabilitativi del Bonino Puleo avvengano dentro il Bonino Puleo, a cura del Bonino Puleo, mentre non ci piove che i processi riabilitativi delle attività sanitarie che fa l'Ismett avvengono dentro l'Ismett, c'è una questione controversa rispetto ai processi riabilitativi che avvengono nella terza IRCCS, cioè relativi non a fatti traumatici e non a fatti di trapianto, se

debbano avvenire dentro l'Oasi di Troina oppure possono essere svolti in altre sedi, ed è questo l'argomento di cui stiamo parlando.

A quanto pare è consolidata l'idea che i processi riabilitativi per gli ammalati dopo la fase acuta all'interno dell'IRCCS di Troina devono avvenire entro quella stessa casa di cura, questo è quello che noi stiamo votando, signor Presidente non so se ho espresso lo scenario, con tutto il rispetto per l'intervento fatto dall'onorevole Cimino cioè non c'entra nulla questo, cioè non è una questione procedurale, il Governo dice: "guarda che tu solo all'interno di Troina e non nella riabilitazione di Pedalino, piuttosto che un altro comune siciliano, solo lì puoi riconsegnare il malato che io ho curato, ad un attività che lo renda reinserito nel tessuto sociale".

Quindi, se noi pensiamo che questa cosa debba essere fatta a bando di gara bocchiamo l'articolo, se noi invece pensiamo che solo a Troina ci sia una possibilità di reinserimento reale del malato nel tessuto sociale, allora non c'è altro verso, non c'è altro modo, bisogna adottare questo articolo e dobbiamo farlo subito, perché in questa *vacatio legis* sta accadendo che la società scientifica nel suo interesse dice: "il malato deve rimanere a Troina", loro continuano ad erogare prestazioni e continua ad indebitarsi perché nessuno glielo remunera, e stiamo parlando di un istituto di ricerca e cura di fama europea, internazionale.

Quindi non c'entra nulla il discorso che abbiamo fatto o che sono stati fatti, io mi rendo conto insomma, nessun bando di gara perché conformemente agli altri IRCCS noi diciamo approvando questo articolo, che il mio malato, il mio figliolo, che non sapeva neanche parlare, che io a poco a poco gli ho detto come si parla, come ci si muove e come si agisce, lo reinserisco nella società a cura dei medici e dei riabilitatori dell'IRCCS di Troina, non in qualche altra riabilitazione dove mio figlio poi sarà curato 12 mesi dopo, rimanendo un tronco in una sedia! Questo noi stiamo votando, il resto non c'entra nulla!

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha preparato un emendamento tecnico venendo incontro a quelle che sono state le richieste dei colleghi, per cui il periodo "l'Assessore regionale per la salute e l'Assessore regionale per la famiglia" diventa "l'Assessorato regionale per la salute e l'Assessorato regionale per la famiglia".

In questo modo non è più un atto di diretta promanazione dell'Assessore in quanto soggetto politico. Anche in questo senso si è espresso il Presidente della Regione e l'Assessore competente al ramo.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, ritira gli emendamenti soppressivi?

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 19.3 e 19.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, si passa alla votazione dell'emendamento 19.2. E' chiaro che se dovesse essere approvato, decade l'emendamento 19.7 della Commissione.

Il parere del Governo sull'emendamento 19.2?

MICCICHE', *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

ZITO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 19.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 19.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Fontana, Foti, Greco Giovanni, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Papale, Tancredi, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Anselmo, Ardizzone, Barabagallo, Cani, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Clemente, Crocetta, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Germanà, Greco Marcello, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Riggio, Sammartino, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Astenuti: Alongi, Cordaro, Dina, Fazio, Formica, Giuffrida, Malafarina.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, La Rocca, Mangiacavallo, Tancredi, Zafarana, Zito.

Assenti: Arancio, Cascio Francesco, Coltraro, Cracolici, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Musumeci, Nicotra, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Sono in congedo: Arancio, Federico, Ioppolo, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	17
Contrari	38
Astenuti	7

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 19.7, della Commissione. Ne do lettura:

«Le parole “l’Assessore regionale per la salute e l’Assessore regionale per la Famiglia, le politiche sociali e il lavoro” sono sostituite dalle parole “l’Assessorato regionale per la salute e l’Assessorato regionale per la Famiglia, le politiche sociali e il lavoro”».

«Le parole “essendo già scaduta da tempo la convenzione precedente”, sono cassate».

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, volevo dare un chiarimento ai colleghi. Anzitutto, attraverso questo subemendamento mi sembra di capire che la Commissione, in effetti, abbia ravvisato nell’articolo che era stato proposto in votazione un errore. Cioè, si è passati dalla parola “Assessore per la sanità” e “Assessore per la famiglia” ad “Assessorato” spostando proprio ai dirigenti dei dipartimenti il compito di stipulare, finalmente, la convenzione. E’ stata espunta anche la parte iniziale dell’articolo 19 in cui si diceva “essendo già da tempo scaduta la convenzione” proprio perché l’articolo così non andava bene.

Quindi, siamo parzialmente soddisfatti del fatto che l’Aula abbia compreso l’errore formale che stavamo compiendo approvando l’articolo 19 così come era stato esitato dalle Commissioni. Però, ci permettiamo di invitare ulteriormente alla riflessione – e qui presenteremo un subemendamento – in cui diciamo che la politica si deve prendere le proprie responsabilità e chiediamo che questo atto, questa convenzione, abbia preventivamente un parere da parte della Commissione “Salute” che conosce bene la materia e che deve essere l’occhio vigile della politica su questa vicenda.

Quindi, stiamo preparando un subemendamento al 19.7 che aggiunge “previo parere della Commissione Salute”; poi, l’Aula si esprimerà. Se la politica intende derogare tutto ai dirigenti ne prenderemo atto, se invece si vorrà fare carico di dare un parere sulla convenzione tanto attesa e tanto importante ne saremo pienamente soddisfatti.

PRESIDENTE. Onorevole Digiacomo, ha sentito l’intervento dell’onorevole Foti? Va nel senso dell’intervento fatto da lei quale Presidente della Commissione.

E’ stato preannunciato un subemendamento che prevede sostanzialmente “previo parere della Commissione salute”.

Sospendo brevemente la seduta al fine di far distribuire gli emendamenti.

(la seduta, sospesa alle ore 18.13, è ripresa alle ore 18.18)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall’onorevole Foti, nella qualità di Capogruppo del Movimento Cinque Stelle, il subemendamento 19.7.1 che così recita: “previo parere della Commissione servizi sociali”.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, io esprimo le mie perplessità su questo emendamento e sull’intera impostazione di questo articolo.

Però, al netto del fatto che sono fortemente convinto della necessità di dare una risposta positiva all’Oasi di Troina per l’attività straordinaria, meritoria e direi unica che ha portato avanti in questi

anni, sono altrettanto convinto che tutto quello che attiene alla gestione delle risorse sia solo ed esclusivamente un atto gestionale.

Rispetto all'atto gestionale il parere di qualunque Commissione, compreso il parere della Commissione 'Sanità' risulta, a mio parere, un *fuor d'opera* e quindi annuncio fin d'ora, avendo ritenuto, secondo me in questo caso in maniera non corretta, la Presidenza di ammettere questo emendamento, il voto contrario del mio Gruppo parlamentare, perché non è plausibile che un atto di gestione che attiene al Governo e che attiene alla dirigenza dal tempo in cui la Regione siciliana ha recepito la legge Bassanini, e quindi non da ieri ma da qualche tempo in più, debba passare in maniera assolutamente surrettizia dalla Commissione Sanità perché questa esprima un parere.

Io non so e non voglio entrare nel merito di argomenti che altri colleghi hanno trattato, qualcuno ha parlato di storie del passato recente, qualcuno ha fatto riferimento alla vicenda 118, io non so se c'entri o meno, so però che, per personale cognizione, per responsabilità politica e per senso delle istituzioni, se ogni tanto ci sforzassimo tutti di fare una legge buona, una norma buona, ci sforzassimo tutti di votare ciascuno ciò che è di propria competenza, questo Parlamento ne guadagnerebbe sia per il profilo delle leggi, sia nell'immaginario collettivo. Per questa ragione io voterò contro.

CIMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, intervengo manifestando il mio voto contrario al subemendamento dell'onorevole Foti e del Movimento Cinque Stelle.

Prendo atto della sensibilità del Presidente della Regione che ha dato all'Assessorato regionale la competenza di svolgere il proprio ruolo tecnico-amministrativo per il compimento di un'azione che è prettamente di procedura amministrativa. Prendo atto nello stesso tempo che quando si parla di invadenza e di influenza della politica su un atto prettamente tecnico e amministrativo che il Presidente della Regione, giustamente, ha demandato ai tecnici dell'Assessorato regionale della sanità, il Movimento Cinque Stelle, anziché far valere il proprio ruolo di parlamentari con le interrogazioni, con le mozioni, con le ispezioni che possono chiedere nel momento in cui si va a svolgere questo tipo di convenzione, vogliono entrare ed influire nella convenzione stessa chiedendo un parere vincolante alla Commissione sanità.

Il sottoscritto ribadisce che è contrario a qualsiasi parere che la Commissione parlamentare debba dare su atti che sono non politici ma di procedure del procedimento amministrativo, e quindi tecnici che vanno demandati ai dirigenti, ai funzionari dell'Assessorato, sia questo sanità, sia territorio e ambiente, perché noi siamo legislatori e non gestori dell'azione amministrativa.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo e mi associo alle richieste che le sono state rivolte di dichiarare inammissibile questo subemendamento non tanto per il merito del concetto che vuole esprimere il Movimento Cinque Stelle, che posso anche ritenere opportuno, ma perché mi sembra che si stia creando un mostro legislativo.

Nel Corriere della Sera di oggi, un noto costituzionalista, Michelainis, parla dei dannosi scambi di ruolo che si stanno effettuando all'interno della nostra Repubblica e cita proprio diversi esempi, tra questi vi sono anche quelli tra attività amministrativa e prettamente politica.

Io ritengo che l'emendamento 19.2 del Movimento Cinque Stelle, dove si parlava dell'Assessorato e del parere successivo alla Commissione poteva avere un senso, ma data la riscrittura offertaci dalla

Commissione nella sua interezza, sgravare l'Assessore della sua responsabilità dando la responsabilità della firma di questa convenzione, giustamente, legittimamente ai dirigenti e poi scaricare invece la responsabilità ad una Commissione che non partecipa alla stesura della convenzione, che non conosce gli atti amministrativi nella sua formazione genetica e successiva, mi sembra davvero un assurdo.

Scrivere queste norme dove diciamo che l'Assessore che redige e che di fatto segue la convenzione, in quanto capo dell'amministrazione del settore, non ha responsabilità, ma una Commissione di persone che non conosce il suo evolversi invece ha responsabilità e deve dare un parere, mi sembra un assurdo e le chiedo davvero, non perché voglio sottrarmi al voto che legittimamente i parlamentari ora daranno, ma davvero per evitare questi scambi dannosi di ruoli che si succedono all'interno della Repubblica italiana e che noi dobbiamo evitare al massimo affinché ci sia ancora una linearità all'interno di questa nostra Repubblica.

Le chiedo, in quanto garante di questo Parlamento, di non accettare questo subemendamento per garantire la dignità e la linearità di questo nostro processo legislativo.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi trovo a fare un ragionamento diametralmente opposto a quello che ha svolto l'onorevole Cordaro e l'onorevole Lombardo e non per fare una battaglia di retroguardia, ma per ricordare la storia dei fatti.

I pareri che davano una responsabilità erano i pareri che sono stati inseriti dal legislatore fino al 1995 e rendevano obbligatorio e vincolante il parere della Commissione su un atto del Governo. Cioè, eravamo in pieno consociativismo dove, con tanto rispetto per chi faceva all'epoca opposizione o chi era maggioranza, si stabiliva un equilibrio nella Commissione su un atto amministrativo del Governo che era un programma di spesa, un programma di finanziamento.

Tutto questo è finito da 20 anni. Tutto questo non c'è più dal 1996. Addirittura nella legislatura che andava dal 1996/2001, si inserì una norma generale che abrogava tutti i pareri vincolanti. Dire, oggi, che si possa informare la Commissione di un atto amministrativo è una cosa che sta nei fatti, è come quella collaborazione, il parere non è vincolante, non è obbligatorio ma il Governo si impegna a trasmettere l'atto in Commissione. La Commissione entro 20 giorni non si pronuncia, il Presidente della Commissione non chiede una proroga, il parere non è reso e non decade nulla, il Governo continua per la sua azione amministrativa.

Che c'è di scandaloso? Onestamente, onorevole Cimino, noi abbiamo visto una stagione che è finita 20 anni fa e credo sia un'operazione trasparente. Tante altre volte io stesso o i colleghi sono stati promotori che sulla programmazione o anche sugli atti amministrativi vi sia una condivisione, vi sia una informativa da parte del Governo alla Commissione di merito. Questo non significa che la Commissione diventa responsabile dell'atto amministrativo del Governo e, se così fosse, sarebbe sbagliato, ragione per la quale io non vedo niente di allarmante sul subemendamento che è stato presentato e spero che i lavori possano continuare celermente perché stiamo andando un po' a rilento.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare una sottolineatura perché gli interventi che hanno fatto i colleghi sono assolutamente esaustivi di quella che è una vicenda che, come diceva bene il Presidente Crocetta, si trascina ormai da 3 anni.

Ora, senza volere entrare nel merito dell'opportunità di una eventuale parere di una Commissione è ben strano che su una legge debba esprimere un parere successivo la Commissione; semmai la Commissione esprime un parere preventivo.

Volevo però dire due cose. Come il Presidente Digiacocone sa e come ha bene illustrato da questo scranno, questa vicenda è stata trattata in Commissione "Sanità" almeno 15 volte e sempre con lo stesso esito. Sono state fatte risoluzioni, sono stati votati ordini del giorno, quindi sulla volontà di questa Assemblea nelle varie sedi, in Commissione ed in Aula, non ultimo l'ultimo l'ordine del giorno che abbiamo votato in sede di finanziaria, non ci sono dubbi. Ma poi mi chiedo: noi stiamo ripristinando una convenzione, cioè non è una convenzione *ex novo*, ma una convenzione che era in vita fino al 2012 e che determinava esattamente lo stesso importo che noi stiamo mettendo adesso, quindi se questa convenzione ha funzionato, se ha funzionato per anni, se è servita per ristorare l'Oasi di Troina in merito alle funzioni assistenziali che presta, il motivo di gravare la Commissione di un ulteriore parere, mi chiedo io qual è? Secondo me è un di più, come dire è un atto ultroneo, un atto che non dà nulla di nuovo. Se lo vogliamo fare facciamolo, però stiamo parlando di una convenzione che viene ripristinata e che non si è ripristinata nel 2012 solo perché, come il Presidente sa, si sono susseguiti tutta una serie di Assessori e, quindi, si è dovuto riprendere il percorso ogni volta.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come potrà comprendere non mi appassiona mai la diatriba su una questione, a mio avviso, che mi sembra del tutto scontata in dipendenza del fatto che molti interventi che mi hanno preceduto hanno evidenziato come da tempo la norma ha fatto la distinzione tra le funzioni politiche e le funzioni amministrative gestionali.

Mi lascia molto perplesso, Presidente, che questo emendamento non sia stato immediatamente dichiarato inammissibile, in dipendenza del fatto che chiama la Commissione a pronunciarsi non su una scelta politico-amministrativa, bensì su una scelta squisitamente gestionale e amministrativa. Cosa che, in molte occasioni, lei mi insegna, la Corte costituzionale ha sancito l'illegittimità costituzionale della presenza di pareri in capo alla funzione legislativa e/o funzione politica quanto trattasi, appunto, squisitamente gestionali.

Nella specie, a prescindere dal fatto che non viene evidenziato che tipo di parere dovrebbe essere, ma mi sembra fin troppo evidente che rientra nell'ambito di una scelta squisitamente gestionale demandata, eventualmente, alle funzioni gestionali che non sono espletate dal Parlamento siciliano e neanche presso dalle Commissioni, bensì dal Governo regionale o eventualmente da altri organi tecnici all'uopo incaricati.

Quindi, la inviterei ad approfondire il tema prima che, eventualmente, la norma possa essere oggetto di impugnativa e, ovviamente, sanzionata da parte del Governo e per esso successivamente da parte della Corte costituzionale, non tanto per la questione in sé, quanto per rilevare, ovviamente, che le funzioni legislative sono una cosa, le funzioni politiche sono altre e le funzioni gestionali amministrative sono altra cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, il suo intervento è sempre puntuale, siccome più volte è stata chiamata in causa la questione dell'ammissibilità o meno, vorrei precisare, ma l'Aula non l'ha dimenticato, che 6-7 mesi fa abbiamo votato una legge che riguardava l'IRCCS Bonino Pulejo, dove abbiamo previsto tutta una serie di pareri che passavano nelle Commissioni, se non ricordo male, onorevole Digiacocone, quindi si è fatto riferimento alla questione "118", tutto quello che vogliamo.

Io sono dell'avviso che l'attività amministrativa – ma è una mia opinione personale – deve essere sempre separata dall'attività legislativa, però è una mia opinione personale, per carità!

Poi, lasciamo disquisire agli altri se si tratta di attività para amministrativa o meno come è stato con il 118. questo è il punto fondamentale.

Per quanto riguarda l'ammissibilità dell'emendamento proposto dall'onorevole Foti, però non ci sono dubbi che l'emendamento è ammissibile e, quindi, l'Aula, sulla base degli interventi che sono stati fatti, potrà pronunciarsi in un senso o nell'altro.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per chiarire. Quest'Aula ha già legiferato in merito ai pareri che deve rendere la VI Commissione. La VI Commissione deve rendere i pareri in tutti gli atti di programmazione.

Il punto è questo: onorevoli colleghi, voi ritenete questo un atto di programmazione o un atto gestionale? Perché la questione è aperta.

Il fatto che io dica che solo all'interno dell'Oasi di Troina ed in nessun'altra parte bisogna fare questa riabilitazione, è un atto gestionale o io sto programmando un settore ben preciso? La discussione è aperta. Nessuno, quindi, si arroghi sicurezze. E' una questione su cui l'Aula è chiamata ad esprimersi.

Devo dire, per la verità, che non ci sarebbe stato nemmeno bisogno di questo emendamento perché è il Governo, la Segreteria generale di Palazzo d'Orleans, la Segreteria generale dell'ARS, il Presidente della Regione, il Presidente dell'ARS, che vedendosi recapitare questo dispositivo dice: "Bene, rispetto a questo decreto, siccome io lo giudico un atto di programmazione, è necessario il parere". Viceversa: "Siccome questo mi pare abbia preso il profilo di un atto gestionale, il parere non è necessario".

Abbiamo parlato diversi quarti d'ora inutilmente, secondo me. Non cambia assolutamente nulla. Lì, sarà il profilo del decreto a dare la dimensione di atto meramente gestionale, cioè di tariffe, oppure di atto programmatico. Non abbiamo, quindi, se non da attendere serenamente quelle che saranno le determinazioni degli uffici tecnici e politici di Palazzo d'Orleans, del Governo e dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 19.7.1. Il parere del Governo?

MICCICHE', *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma, così come scritta nella sua stesura originale, penso sia chiara ed individua il perimetro gestionale della competenza dell'atto. Questa norma è stata ulteriormente corretta da un emendamento presentato dal Presidente della I Commissione e devo dire anche suggerito velatamente dai colleghi del Movimento Cinque Stelle che volevano marcare ancora di più questo perimetro gestionale, proprio per evitare l'invasione della politica sulla discrezionalità di un atto o quant'altro.

Questo ulteriore emendamento mi sembra un po' un controsenso, rispetto ad un percorso che abbiamo appena avviato, quasi concluso rispetto alle votazioni precedenti, per cui non nascondo il mio imbarazzo rispetto ad una già chiara stesura, sia nella prima, sia nell'ulteriore correzione, con l'emendamento approvato dalla Commissione. Purnondimeno, rispettando in questo caso il volere dei colleghi, che è un po' discordante dagli interventi, non c'è un'univocità in tal senso e, dovendosi assumere una responsabilità che va oltre la interpretazione della norma, che è abbastanza chiara, sul parere ci rimettiamo al Parlamento che deciderà nella sua autonomia.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIPASQUALE, *vicepresidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 19.7.1.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 19.7.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 19.7.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Fazio, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Musumeci, Palmeri, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Riggio, Sammartino, Savona, Sudano, Tancredi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Cascio Salvatore, Falcone, Fazio, Formica, Greco Giovanni, Lombardo, Musumeci, Papale.

Assenti: Arancio, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Francesco, Coltraro, Cracolici, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Forzese, Gennuso, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, Lentini, Lo Sciuto, Maggio, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Panarello, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Tamajo, Trizzino.

Sono in congedo: Arancio, Federico, Ioppolo, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.....	56
Maggioranza.....	29
Favorevoli.....	14
Contrari.....	42
Astenuti.....	0

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 19.7, della Commissione. Il parere del Governo?

MICCICHE', *assessore per la Famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 19.5 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Articolo 20

Servizio di dissalazione isola di Vulcano e aeroporto di Trapani Birgi

1. Per la copertura delle spese relative alla gestione del servizio di dissalazione dell'isola minore di Vulcano, in relazione alle obbligazioni che verranno assunte a seguito dell'espletamento della gara di appalto da parte del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, è autorizzata, per dieci anni, la spesa annua di 1.237 migliaia di euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2016.

2. All'onere di cui al comma 1 si fa fronte, per gli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, mediante riduzione di parte delle disponibilità della Missione 20, Programma 3, capitolo 215704, accantonamento 1006 del bilancio della Regione.

3. Alla lettera a) del comma 4 sexies dell'articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7 le parole da "in conseguenza" fino a "2011" sono soppresse.

4. Per le finalità di cui alla lettera a) del comma 4 sexies dell'articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2016, la spesa di 1.000 migliaia di euro.

5. Agli oneri di cui al comma 4 si fa fronte, per l'esercizio finanziario 2016, mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 2 dell'articolo 16 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9».

PRESIDENTE. Gli emendamenti 20.1 e 20.2 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.7, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 20.3 e 20.4 sono ritirati.

Si passa all'emendamento 20.8, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.9, a firma degli onorevoli Falcone ed altri. Il parere del Governo?

CONTRAFATTO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 20.6 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 20. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura:

«Articolo 21.

*Modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8
e successive modifiche ed integrazioni*

1. La legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni è così modificata:

a) al comma 1 dell'articolo 8 le parole “nell'ambito dei tre componenti designati dalle associazioni di categoria” sono sostituite con le seguenti: “nell'ambito dei componenti designati su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive”;

b) al comma 2 dell'articolo 8 le parole “nell'ambito dei componenti designati su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive ai sensi dell'articolo 7, comma 1,” sono sostituite con le seguenti: “secondo modalità e criteri previsti dallo Statuto”;

c) al comma 4 dell'articolo 12 è aggiunto il seguente periodo: “Il commissario straordinario è nominato secondo modalità e criteri previsti dallo Statuto.”;

d) alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 19 le parole “dalla competente Agenzia del territorio” sono sostituite dalle seguenti: “dagli Uffici del genio civile competenti per territorio”;

e) al comma 4 dell'articolo 19 le parole “nel rispetto di quanto previsto dal comma 8, la gestione dei singoli Consorzi per le aree sviluppo industriale transita all'Istituto” sono sostituite con le seguenti: “l'Istituto subentra nelle funzioni e nei compiti già esercitati dai singoli Consorzi in liquidazione. Resta fermo quanto previsto al comma 8 in ordine ai rapporti giuridici attivi e passivi pendenti in capo a ciascun Consorzio in liquidazione.”;

f) al comma 5 dell'articolo 19 le parole “nella gestione delle aree di cui all'articolo 1, comma 2, secondo quanto stabilito dalla presente legge e per i fini e le attività dalla stessa contemplate” sono sostituite con le seguenti: “nell'esercizio delle funzioni e dei compiti relativi alle aree di cui

all'articolo 1, comma 2, secondo quanto stabilito dalla presente legge e per i fini e le attività dalla stessa contemplate. Resta fermo quanto previsto al comma 8 in ordine ai rapporti giuridici attivi e passivi conseguenti alla gestione delle aree medesime da parte dei Consorzi in liquidazione.”;

g) il comma 8 dell'articolo 19 è sostituito dal seguente:

“8. Decorso infruttuosamente il termine di cui al comma 4, i rapporti attivi e passivi dei soppressi Consorzi per le aree di sviluppo industriale della Sicilia permangono in capo agli stessi, posti in liquidazione, e ciò sino alla definitiva chiusura delle operazioni di liquidazione. In nessun caso è consentito che le singole posizioni debitorie dei soppressi Consorzi ASI transitino all'IRSAP ovvero nel bilancio della Regione. Ogni singola liquidazione di cui al presente comma è amministrata, ai fini della celere conclusione delle operazioni di liquidazione, da un commissario liquidatore, nominato dallo stesso Assessore regionale per le attività produttive tra i dirigenti degli ex Consorzi ASI con qualifica più elevata, insieme al personale occorrente. Le operazioni di liquidazione sono sottoposte al controllo ed alla vigilanza dell'Assessorato regionale dell'economia. Al liquidatore nominato ai sensi del presente comma è attribuita, altresì, la legale rappresentanza della liquidazione. L'attività dei liquidatori di cui al presente comma è esercitata a titolo gratuito.”;

h) il comma 9 dell'articolo 19 è sostituito dal seguente:

“9. I beni immobili già facenti parte del patrimonio dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale, non strumentali all'organizzazione ed al funzionamento degli stessi, nonché i capannoni industriali ed i centri direzionali individuati a seguito dell'attività di ricognizione dei commissari nominati ai sensi del comma 1, acquisite le relazioni di stima di cui alla lettera b) del comma 2, trascorso il termine di cui al comma 4, fatte salve le procedure esecutive in corso, sono alienati dai liquidatori dei singoli Consorzi ASI e i proventi sono destinati al ripiano delle situazioni debitorie discendenti dalla liquidazione di ogni singolo Consorzio. Conclusa la liquidazione, i proventi eventualmente residuati confluiscono nel patrimonio dell'Istituto.”;

i) Al comma 1 dell'articolo 23 la parola “esclusivamente” è cassata e dopo le parole “manutenzione ordinaria” sono aggiunte le seguenti: “e straordinaria”».

Onorevole Falcone, mi deve seguire nel ragionamento, gradirei pure l'Assessore, vi sono degli emendamenti, primo firmatario l'onorevole Falcone, che in effetti rappresentano una rivisitazione completa della normativa. Per cui, io inviterei al ritiro di questi emendamenti; cioè mentre l'Assessore interviene già su una legge che l'Aula ha approvato, che era l'Irsap sostanzialmente, questa ripristina consorzi ASI; non credo che si possa affrontare in questi termini con un emendamento. Mi ha seguito onorevole Falcone? Se lei vuole li mandiamo alla Commissione III per un approfondimento.

L'articolo 21 che riguarda l'Irsap sostanzialmente propone delle modifiche sulla legge che già abbiamo; lei, sostanzialmente, con i suoi emendamenti fa una riscrittura complessivamente.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato, il 21.7, insieme con l'onorevole Assenza primo firmatario e a tutti gli altri colleghi del Gruppo parlamentare, lo abbiamo fatto proprio per accendere finalmente i riflettori, lo dico al vicepresidente Lo Bello, su un ente che doveva essere la panacea ai mali delle aree di sviluppo industriali e si è,

invece, rivelato un farmaco che ha decisamente e definitivamente ammazzato questi contesti, che avrebbero invece dovuto sostenere e incentivare le industrie, le imprese in Sicilia.

In questo senso il nostro emendamento serve non per ritornare indietro, ma per rivedere l'intera materia, perché nonostante gli annunci, le rassicurazioni che il Governo ha fatto in tutti questi anni, soprattutto negli ultimi 24 mesi, abbiamo lasciato le aree di sviluppo industriale in una condizione di assoluto evidente degrado; in più questa lente che doveva rappresentare una semplificazione amministrativa per tutti gli imprenditori o industriali che volessero accostarsi alla macchina amministrativa, invece si è rivelato un soggetto che ha causato una buro-patologia per tutti gli imprenditori, che invece si accostano e hanno problemi vari in termini di rapporto privato-pubblica amministrazione.

Ed allora, perché noi oggi abbiamo presentato questo emendamento che di fatto abroga e fa ritornare indietro nel tempo, ma non nella materia, l'ente che doveva essere invece quell'ente che andasse a stimolare le attività produttive in Sicilia? Noi saremmo per abrogare l'Irsap, vicepresidente Lo Bello, ma lo facciamo non come motivo e come diciamo così provocazione, ma perché ne siamo convinti e perché forse anche lei, anzi io sono convinto che anche lei è convinta, e lo è sul ragionamento che l'Irsap non ha agevolato una sola impresa, non ha migliorato le infrastrutture delle aree di sviluppo industriale in Sicilia, non ha accompagnato anche nelle *start-up* che poc'anzi abbiamo votato nell'avvio delle imprese in Sicilia.

Sostanzialmente, è stato un grande fallimento ed è un fallimento questo che deve essere anche attribuito ad una parte di Confindustria siciliana che ha voluto con forza quella norma, quella norma che da quei banchi noi allora del PDL dicemmo al Governo: "Allora, state attenti che fate un grande errore!", quell'errore che non avrebbe stimolato la ripresa in Sicilia ma l'avrebbe rallentata, così come oggi è stata rallentata. E quando oggi tutti gli imprenditori stanno scappando dalle aree di sviluppo industriali non è un caso. E non è un caso se oggi sono aumentati i contenziosi in Sicilia, i contenziosi tra imprenditori e IRSAP sono di gran lunga aumentati. Tra l'altro, si è creato un ulteriore contenzioso tra gli ex consorzi in liquidazione e lo stesso IRSAP.

E non a caso tutti questi incarichi che sono stati dati, non a caso lo stesso Governo, lo stesso Presidente Crocetta ha gridato allo scandalo quando abbiamo visto numerosi, centinaia di incarichi e milioni di euro spesi per l'assistenza legale all'esterno. Non a caso, vicepresidente Lo Bello, lei ha voluto più volte reiteratamente proporre una norma che impedisse l'assegnazione di incarichi legali all'esterno, come se la causa fossero gli avvocati professionisti e non fosse invece la *governance* a creare questi problemi eventualmente o il Governo regionale che non ha voluto risolvere i problemi dell'IRSAP in tutti questi anni.

Allora, l'IRSAP va chiusa, senza se e senza ma, vicepresidente Lo Bello, e va chiusa perché l'IRSAP è il peggiore carrozzone che in tutti questi anni è riuscita a creare certa politica. Certa politica che trova il marchio del Partito Democratico anche quando volle con forza creare, sopprimere, abrogare, annullare gli ex consorzi per le aree di sviluppo industriale e passare a questo grande ente dello sviluppo delle attività produttive in Sicilia. E fu sempre il Partito Democratico che anche allora tramite l'assessore di Confindustria che decideva e impose a questo Parlamento di votare quella norma.

Oggi, noi siamo pronti e vogliamo accedere all'invito che il Presidente Ardizzone rivolge a Forza Italia.

Noi, Presidente, siamo perché questa norma vada in Commissione di merito, alla III Commissione, venga trattata, venga fatto un disegno di legge organico e non si proceda a spizziche e bocconi. Perché anche adesso, vicepresidente Lo Bello, lei ha predisposto tante norme a questo articolo 21, ma sono tutte delle toppe che stiamo dando. È come dire la politica dei pannicelli caldi quando c'è un'intrapresa siciliana industriale che ormai è stata azzerata, pressoché annullata e viene annullata perché la politica del Governo regionale non è una politica di prospettiva nel settore industriale, nel settore artigianale, ma nemmeno in quello commerciale.

In questo senso, noi siamo pronti, accediamo, facciamo un passo indietro, ma chiediamo che abbia una procedura d'urgenza. Lo stesso disegno di legge si trasformi, e qua penso di potere interpretare anche la posizione dell'onorevole Assenza che, preventivamente al mio intervento, mi ha confortato in tal senso, di far sì che questo emendamento così articolato, così puntuale, diventi un disegno di legge e abbia una procedura d'urgenza perché finalmente si ponga fine, non tanto a un sistema, quanto ad un ente che ha causato un sistema assolutamente pernicioso e dannoso per questa Sicilia.

PAPALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono per rafforzare quello che ha detto l'onorevole Falcone, perché l'IRSAP è stato creato solo ed esclusivamente per penalizzare gli industriali. Le sue funzioni originali, quando all'interno di tutta quanta la struttura ci dovevano essere gli stessi imprenditori, nel momento in cui ci mette mano la Regione siciliana non lo fa per aiutare per gli industriali, ma lo ha fatto solo ed esclusivamente per creare dei posti di potere, dei posti politici che non hanno fatto altro che frenare l'imprenditoria, frenare tutte le attività produttive.

Io sono d'accordo affinché si faccia un disegno organico, ma il pensiero principale di questo disegno, Assessore, deve essere quello che l'ente vada chiuso.

Non ha senso che determinate funzioni passino all'IRSAP solo per inventare del lavoro impiegatizio che frena le attività produttive.

Le attività devono essere snellite. Le procedure devono essere rapide. Un imprenditore che ti richiede una concessione non può aspettare due anni per averla ma deve aspettare, al massimo, trenta giorni, sessanta giorni e questo lo possono fare solo ed esclusivamente i comuni di appartenenza. Gli impiegati possono essere benissimo dirottati su un Genio civile o sulle nuove aree metropolitane.

Non ha senso che i provvedimenti devono essere esaminati 2-3 volte, tutti quanti, per avere un'unica finalità di esprimere un consenso che debba passare attraverso 8-10 persone.

Quindi, l'invito - io gliene riconosco le capacità - è di cercare di snellire, ma di fare delle leggi che aiutino gli imprenditori perché il senso per cui è nata io ritengo che sia stato solo questo.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io non posso evidentemente contraddire l'opinione testè annunciata dal mio Capogruppo che, aderendo ad una sua richiesta, consente al rinvio in Commissione di quella che era una normativa di completa rivisitazione della materia rispetto all'impostazione governativa.

Su questo tema dell'IRSAP io ho avuto uno scambio, ritengo garbato, epistolare con l'Assessore Lo Bello perché se voi ricordate in una intervista del febbraio di quest'anno inveiva contro l'IRSAP dicendo all'IRSAP più stipendi che investimenti.

Io mi sono permesso di replicare con una lettera in cui dicevo all'Assessore Lo Bello che mi ha risposto in maniera garbata alle 2.00 di notte di febbraio, l'Assessore che viene dalla luna perché evidentemente che l'IRSAP si sia trasformata in uno stipendificio è sotto gli occhi di tutti, ma un qualcosa si poteva prevedere sin dalla prima finanziaria, quando attraverso quel famigerato articolo 44 questo Governo volle insistere in quella iniziativa veramente deprecabile del Governo precedente di sostituire alle ASI, o di accentrare le ASI, in questo IRSAP che ha accumulato centinaia di migliaia o, anzi, milioni e milioni di posizioni debitorie adottando un sistema che era prassi dei partigiani titini, ossia per uccidere una persona ancora viva, onorevole Musumeci, si incatenava ad un cadavere che poi si buttava nelle foibe che trascinava giù.

Così quei nuclei industriali funzionanti come quello della provincia di Ragusa, legato in questo carrozzone regionale pur avendo a tutt'oggi centinaia di migliaia di attivi, non di euro di attivo, non vede la possibilità di pagare nemmeno gli stipendi dei propri dipendenti perché tutto è stato riunito in questo magma generale.

E, allora, signor Presidente, se noi vogliamo insistere su questa via facciamolo pure, ma io ritengo che stiamo facendo l'ennesimo danno alla Sicilia e a quelle poche attività industriali che ancora esistono sul territorio e che essendo private dei nuclei di riferimento all'interno delle singole ASI provinciali non trovano più nessun riferimento, nessuno sbocco, nessuna possibilità di avere interlocutori seri e di programmazione.

Le ASI che funzionavano hanno anche funzioni di progettualità. Avevano anche fondi di finanziamento propri e se funzionanti erano in attivo. Noi li abbiamo trasformati, ripeto, tutti in un cadavere complessivo. Insistere su questa via non porta, assolutamente, a nulla.

Poi, questa mania di affidare la liquidazione sempre ad organi decentrati, quando si potrebbero nominare fra i liquidatori anche personale e dirigenti delle singole ASI, la dice lunga sull'intenzione vera di questo Governo di continuare a controllare tutto, anche l'aria che si respira, nei singoli enti.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che, dopo alcuni anni durante i quali abbiamo assistito a ciò che ne è stato di quella riforma epocale, nella precedente legislatura almeno era stata posta come tale, e che ha visto - voglio ricordare a chi non c'era in quest'Aula nella precedente legislatura, ma anche a chi c'era - durante la discussione di quella legge che sopprimeva i consorzi ASI per istituire questo ente miracoloso, questa IRSAP, che avrebbe risolto le sorti della Sicilia in un futuro progressivo di speranza, di miglioramento e di fuoriuscita dalla situazione drammatica in cui si trova, quel barlume di espressione industriale inespressa, a tutt'oggi che c'è stato finora, beh anche durante l'approvazione di quella legge, voglio ricordare che quest'Aula ha impiegato molti mesi, perché tanti erano i dubbi che hanno assalito questo Parlamento nel trattare quella norma.

Dubbi di natura istituzionale, per quanto riguardava l'assetto e la rappresentanza. Dubbi per quanto riguardava l'efficacia di questo nuovo carrozzone. Debbo dire che, a distanza di anni, tutti quei dubbi sono stati, non solo confermati, ma amplificati a dismisura.

Si è trattato di un vero carrozzone che è riuscito a fare peggio dei famigerati consorzi ASI, che intendeva soppiantare. Almeno, con i consorzi ASI c'era un legame diretto con la Provincia e i Comuni che facevano parte di quei consorzi e, quindi, ci poteva essere anche un dialogo diretto con le imprese, nella maggior parte dei casi piccole imprese artigianali, commerciali che trovavano un interlocutore vicino.

Si è abolita anche quella pur minima interlocuzione per mettere in campo che cosa? Un semplice carrozzone che, come i colleghi Falcone e Assenza hanno sottolineato, non ha fatto altro che essere uno stipendificio mal pagato e, invece, un ente capace di dare incarichi legali a iosa come abbiamo potuto appurare, anche recentemente, in Commissione "Bilanci" con un corposo *dossier* di incarichi legali spesso ai soliti noti, spesso per cause, oserei dire temerarie, che non c'era bisogno neppure di intentare ma che servivano solo a pagare lo stipendio e l'incarico a molti legali.

Io credo che sia un dovere di quest'Aula cancellare quella bruttura e ritornare, poi, in Commissione con la proposizione di una nuova legge che, tenendo conto dei risultati disastrosi a cui siamo andati incontro e soprattutto oggi che siamo all'inizio della programmazione della spesa dei fondi del nuovo settennio, io penso che sarebbe utile, cosa buona per la Sicilia, riappropriarci di uno strumento più condiviso e più vicino ai territori per agganciare le risorse necessarie a riqualificare le

aree degradate dei Consorzi ASI, a renderli nuovamente appetibili per l'insediamento di nuove industrie, a sistemare i disastri del passato con i debiti che ci sono e fare opera meritoria.

Quindi, io ritengo che bisogna bocciare l'intero articolo e ripartire ora perché ora siamo all'inizio della programmazione, con una nuova norma che tenga conto del fallimento della passata norma e facendo tesoro del fallimento della norma passata possa offrire uno strumento agile e che risponda al territorio e non ai Gruppi politici, né tanto meno serva da strumento per distribuire prebende e incarichi.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, solo pochi minuti per sottolineare al vicepresidente, in quanto Assessore al ramo, come l'esame dell'articolo 21 di questo disegno di legge offra, finalmente, a quest'Aula l'occasione di accendere i riflettori su un aspetto particolarmente complesso e travagliato della vicenda politica degli ultimi anni in Sicilia.

La vicenda dell'IRSAP, assessore Lo Bello, credo che vada affrontata al di là di ogni tentazione improntata a retorica o a esasperato giustizialismo.

La politica ha il dovere di essere, quando ci riesce, serena ed equilibrata nei propri giudizi.

Il Governo propone di sostituire la nomina dei tre componenti designati dalle organizzazioni di categoria con una rosa offerta dall'Assessorato regionale ...

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Il presidente scelto tra quelli di nomina e non invece tra gli altri.

MUSUMECI. Chiedo scusa, chiedo perdono, è vero mi sono espresso male. Sissignore, il presidente.

Ecco, questo non può essere, Presidente, una soluzione e non può neanche legittimare il Governo a non guardare tra le pieghe di una realtà che in questi ultimi mesi ha presentato gravi lacune ed ha suscitato preoccupanti allarmi da parte degli stessi operatori nelle aree industriali.

Io, davvero, non so e non riesco a comprendere - anche perché non sedevo fra i banchi di quest'Aula nel gennaio del 2012 - quale spirito abbia potuto improntare il Governo e la maggioranza che sostenevano quel Governo ad inventarsi l'Irsap.

Un fatto anomalo mi è sembrato fissarne la sede a Caltanissetta, davvero un fatto assolutamente senza precedenti, e mi è sembrata anche anomala la condotta del presidente di questo Istituto che, in più occasioni, ha voluto sottolineare la amoralità di questo Parlamento mettendolo più volte sotto accusa senza fare specifici riferimenti.

Ora, io con molta serenità, vicepresidente Lo Bello, non voglio escludere che la gestione dell'IRSAP, la precedente gestione dell'IRSAP, abbia potuto improntare la propria azione ad uno spirito di legalità e di trasparenza, non sarei sereno con me stesso e sarei bugiardo.

E non voglio neanche esprimere apprezzamenti su quella gestione che nulla ha a che vedere, dal punto di vista delle accuse mosse, alcune probabilmente fondate e legittime, altre per essere generiche, ingenerose e quindi non credibili. Io credo che le accuse debbano prescindere dalla serena valutazione che il Parlamento, stasera, deve poter fare.

Io chiedo a lei, Assessore competente perché è assessore per le attività produttive, non ritiene che sia stato un fallimento la gestione dell'IRSAP sul piano del fatturato attivo, sul piano degli interventi sul territorio, sul piano dell'innovazione, sul piano della capacità di stimolare nuovi insediamenti produttivi perché anche a questo l'IRSAP è preposta.

Basta andare in giro per le aree industriali e rendersi conto, in Sicilia, dello stato di abbandono nel quale si trovano quelle aree alle quali spesso è stato negato persino il diritto alla ordinaria manutenzione.

Sarebbe perfino vano chiedersi, e tuttavia approfitto della sua presenza, assessore Lo Bello, per chiederle a che punto sono i rapporti attivi e passivi, per esempio, dei soppressi consorzi, a che punto sono le procedure di liquidazione degli stessi consorzi, a che punto è la liquidazione dei beni immobili del vasto patrimonio appartenente ai soppressi consorzi? Sono domande legittime alle quali il Governo avrebbe dovuto dare una risposta a prescindere dal punto all'ordine del giorno.

Ora, al di là della provocazione degli emendamenti che i colleghi hanno voluto suggerire e che hanno determinato questa discussione, io credo di potere lanciare un appello all'Assessore per chiedere al Governo di porre fine a questa triste e fallimentare vicenda dell'IRSAP in Sicilia.

Non ho una soluzione preconfezionata e se l'avessi rischierei di peccare di presunzione; sono sempre convinto che le scelte, soprattutto le più impegnative del Governo, vanno sempre aperte al confronto con l'Aula, ma pensare di continuare a mantenere in vita una struttura che sul piano degli obiettivi istituzionali ha fatto acqua da tutte le parti mi sembra davvero un atto di grave irresponsabilità politica.

Per questa ragione, assessore Lo Bello, a nome del mio Gruppo - abbiamo già ascoltato il capogruppo Formica - mi sento di lanciare un appello perché lei si impegni stasera a portare in Aula una seria proposta di riforma e che lo faccia entro qualche settimana e, naturalmente, evitare che si debba andare al voto sull'articolo 21, non soltanto perché, da quello che mi sembra di capire, la posizione del Governo ne uscirebbe soccombente, ma anche perché daremmo all'esterno un segnale certamente non improntato a grande senso di responsabilità.

Questo è l'appello che mi sento di rivolgere al Governo nella speranza di avere incontrato la disponibilità certamente all'ascolto, e c'è stata, mi auguro alla condivisione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, io ho seguito con attenzione l'intervento del Presidente Musumeci, devo dire che in Commissione abbiamo di fatto esaminato più volte, auditato, richiesto gli atti da parte dell'IrRSAP e concordo che sia stata una gestione totalmente fallimentare, dove questa riforma, fatta nel 2009, sicuramente non ha portato benefici né dal punto di vista economico, né dal punto di vista finanziario, né dal punto di vista dello snellimento delle procedure.

Abbiamo notato che ci sono stati circa 100 milioni negli ultimi 3 anni di spese legali; abbiamo notato che non c'è stata nessuna lungimiranza, nessuna prospettiva, nessun programma di rilancio. Ma a ben dire ci siamo trovati ben due volte in Commissione, io parlo dal punto di vista istituzionale, a dovere esaminare quelle che sono state le proposte del Governo, dell'Assessore, vicepresidente della Regione, che è stata più volte sollecitata, ma anche più volte pronta nel prendere formale impegno intanto di cercare di stralciare quella che è la posizione liquidatoria delle ASI rispetto a quello che era il compito iniziale dell'IRSAP, che dobbiamo dirlo, ahimè, non è stato compiuto fino ad oggi.

Ed è chiaro, però, che oggi, dopo 7 anni, se dovessimo ritornare indietro, proprio oggi noi creeremmo dei problemi, problemi dal punto di vista gestionale, dal punto di vista dell'aggressione, dal punto di vista del personale, perché? Noi abbiamo approvato con un lungo dibattito queste norme che oggi si trovano nella Commissione di merito, le abbiamo approvate proprio perché ci siamo resi conto che, stante la situazione passata, secondo la norma, non avremmo potuto né gestire il patrimonio immobiliare, che doveva pur dare una ricchezza all'IRSAP, né potere garantire il personale che pur le sue colpe ha.

Ma le colpe, io ritengo siano state anche colpa di una scelta sbagliata fatta allora con entusiasmo di queste innovazioni, con l'entusiasmo di chissà quale ente che doveva dare. Ma oggi ci troviamo ad un bivio.

Ecco perché noi abbiamo dato unanimemente questo parere favorevole, perché abbiamo tentato di scindere quella che è la gestione dell'Irsap da quelle che sono state anche le gestioni di liquidazione anche da parte delle ASI.

Ora, non c'è dubbio che l'Assessore deve prendere un impegno formale, che quello che è avvenuto fino ad oggi non può sicuramente più avvenire.

Altro impegno è che noi siamo stati finora con Commissario ad acta. Fino ad oggi siamo con Commissario ad acta con una conclusione enorme, con la paralisi di tutte quelle che sono le procedure anche di affidamento a privati o di vendita o di acquisizione dei beni immobili che fanno parte delle ASI.

Allora, io dico che questo emendamento proposto dal Governo, vada in questa fase approvato con l'impegno previsto in finanziaria che entro il 10 giugno devono essere date gestioni ordinarie non più straordinarie da parte praticamente del Governo.

Ora, il fatto che vi sia stato l'altro elemento, lo dobbiamo dire che non sia stato la presidenza data alle associazioni di categorie, ma se quello è stato il risultato fallimentare fino ad oggi, noi abbiamo accettato di approvare quell'emendamento proprio nella visione di dovere dare al Governo la massima responsabilità di una gestione che fino ad oggi, lasciatemelo dire, non solo è stata fallimentare, ma ha creato dei grossi problemi senza una vigilanza da parte degli Assessorati che si sono avuti, senza avere un controllo di quelle che sono state spese a volte folli e non giustificabili.

Allora, io penso rispetto a quelle che sono state anche le osservazioni di alcuni colleghi dell'opposizione, che noi praticamente diamo una approvazione condizionata perché su questo argomento noi è giusto che ritorniamo sia nella Commissione di merito un domani, ma anche in Aula per potere vedere se le condizioni poste da questo emendamento possono, sicuramente, salvare il personale che c'è, ma soprattutto dare una gestione ordinaria e corretta a quello che deve essere il futuro dell'IRSAP, ma di tutte quelle gestioni che possono dare.

Quindi, dico che le ombre del passato io le ho non solo viste, non solo verificate, non solo approfondite in Commissione, ma che l'Assessore Lo Bello ci deve dare un impegno formale perché con questo emendamento ci possa essere la possibilità di portare avanti quelle che sono le parti buone di un Ente che finora è stato paralizzato.

PRESIDENTE. Se non sto interpretando male il volere dell'Assemblea e soprattutto dei presentatori, stiamo mandando, con procedura d'urgenza, alla III Commissione tutta la materia contenuta negli emendamenti relativa, sostanzialmente, alla riforma dell'IRSAP, perché di questo si tratta. La soppressione riforma perché questo è contenuto, con l'impegno....

MUSUMECI. La riforma del settore! Ma dobbiamo sopprimere l'Istituto!

DI GIACINTO. Approviamo questo emendamento e poi...

PRESIDENTE. Quale emendamento, l'emendamento del Governo non l'emendamento Falcone; se vuole approvato l'emendamento Falcone lo approviamo subito.

FORMICA. La norma deve andare in Commissione.

PRESIDENTE. Vanno in Commissione gli emendamenti alla norma, la norma è stata esitata dalle Commissione di merito e dovrà essere votata; si può bocciare o approvare, ma tutti gli emendamenti che sono di riscrittura complessivamente della riforma vanno in Commissione.

L'impegno preso con procedura d'urgenza.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse avrei fatto la stessa identica proposta che ha avanzato lei. Approviamo l'articolo 21, così come presentato dal Governo, e rinviando in Commissione, ma soprattutto presentiamo un disegno di legge organico su quello che è il futuro dello sviluppo economico in Sicilia.

Veda, Assessore, lei ha ereditato, purtroppo, una situazione fallimentare, il termine fallimentare è stato più volte utilizzato da chi mi ha preceduto e, purtroppo, visto e considerato l'abnorme numero di contenziosi, l'abnorme situazione delle aree industriali, l'abbandono in cui versano, bisogna dare ragione a chi mi ha preceduto: è un fallimento! Ma un fallimento, onorevole Papale, non dovuto in questo caso alla inefficienza degli uffici regionali che, bontà nostra, è all'ordine del giorno, ma probabilmente a una visione politica completamente sbagliata nell'avere voluto organizzare un Istituto, un IRSAP diretta espressione di Confindustria e sottolineo diretta espressione di Confindustria, perché l'Assessore alle attività produttive da cui dipende l'Irsap è stato gestito per ben 8 anni da assessori, prima Venturi e poi Vancheri, diretta espressione di una organizzazione di categoria che, dietro il paravento dell'Antimafia predicata, ha preteso di gestire quella che è la politica industriale in Sicilia, con un disastro annunciato e oggi verificato.

Lei, oggi, si trova costretto a dover dire liquidiamo le ASI e le pendenze giudiziarie ed economiche delle ASI, senza caricare l'IRSAP di altre problematiche perché non ha altra via di uscita.

Purtroppo, devo dire che, sotto questo punto di vista, manca una visione generale.

Le ricordo che in campagna elettorale, a cui lei partecipò insieme a me, in tante situazioni, parlammo di una voglia di fare ripartire la Sicilia, di avere una capacità attrattiva per gli investimenti, di creare delle corsie preferenziali per lo sviluppo delle imprese.

Devo dire, purtroppo, a tre anni di distanza, che molto poco di questo è stato fatto. E, devo dire, mio malgrado che, oggi, questo articolo presentato con una norma inserita in una finanziaria a stralcio, non depone bene.

Lei è da poco tempo all'Assessorato, mi auguro che già abbia acquisito gli elementi sufficienti e necessari per avere una visione pragmatica del problema. E mi auguro che, a breve, voglia presentare un disegno di legge di riordino complessivo dell'IRSAP, ma soprattutto di ciò che riguarda la semplificazione burocratica, amministrativa per le concessioni delle aree, ammesso che ve ne siano ancora disponibili, perché tante volte mi sono informato per avere delle aree disponibili e regolarmente mi è stato detto che non ce ne sono. E, tante volte, imprenditori ed imprese si sono lamentati delle lungaggini per far partire attività assolutamente importanti. Parlo, per esempio, di attività di termovalorizzazione con investimenti privati e di una banca etica, fra l'altro, che, da anni, sono in attesa di una qualsiasi autorizzazione senza avere i bastoni fra le ruote.

Lei sa che io sono un paladino della semplificazione amministrativa. Basta andare in qualsiasi altro Stato europeo per capire che un'impresa si apre nel giro di 30 giorni, 180 giorni, 3 mesi al massimo, 6 mesi al massimo nella peggiore delle ipotesi. Qua, dopo 5 anni, un'impresa ancora è in attesa delle autorizzazioni.

L'IRSAP può essere un motore di sviluppo se ben organizzato e ben gestito, altrimenti sarà un'ennesima palla al piede allo sviluppo della Sicilia.

Mi auguro che, sotto questo punto di vista, finalmente, il Governo, e lei in particolare, voglia assumere degli impegni precisi sulle aree da assegnare e sulla capacità di attrarre investimenti esteri, in aree che oggi sono pressoché dei deserti, abbandonati a se stesse, senza illuminazione, senza strade, senza servizi, senza una rete telematica ed in queste condizioni, vorrei capire che cosa dovremmo attrarre.

Vorrei semplicemente capire che cosa dovremmo attrarre!

Ben venga questa norma se l'aiuta a risolvere le problematiche aperte sul tappeto, ma con il suo impegno, domani, di ripartire con un disegno di legge organico, sentite anche le forze politiche di maggioranza che, fino ad oggi, non mi risulta, siano state coinvolte su questa tematica.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onestamente, dopo il mio intervento su quella mia interrogazione, ne ho parlato anche con l'Assessore, non volevo intervenire. Ascoltando, però, il presidente Laccoto e, su quelle cose che ha detto, anche il Presidente Ardizzone, mi volevo permettere di dare qualche suggerimento, perché, vedete, molti di noi conosciamo le vicende delle cosiddette "zone industriali".

Per questioni del mio lavoro, sono costretto a frequentare la zona industriale di Catania e di Piano Tavola tutti i giorni. Quando sento, solo ed esclusivamente, l'aspetto teorico della questione, non vi offendete, qualche volta, mi viene anche da ridere.

Mi viene da ridere, perché penso quella che negli anni '60 era definita la "Milano del Sud", in virtù di alcune situazioni, non ultima la zona industriale di Catania che, se non vado errato, è la zona industriale più grande di Italia, se non vado errato, della Sicilia è sicuro, e del meridione. Ed allora, se andiamo a constatare quello che si vede tutti i giorni alla zona industriale di Catania c'è da mettersi, Assessore, le mani ai capelli!

Presidente Ardizzone, Presidente Laccoto, se pensate per un attimo che questa interlocuzione possa essere solo ed esclusivamente con i deputati della Commissione, stiamo sbagliando perché, carissimo Presidente Laccoto, noi dobbiamo capire che in primo luogo lì ci sono e ci andranno diverse decine di attività industriali, paraindustriali e quant'altro.

Ed allora, una delle prime cose da fare è interloquire con coloro i quali hanno intenzione e ci stanno e quelli che vogliono starci, perché non so se qualcuno poco fa era presente, ma io una interrogazione, Assessore ne abbiamo parlato poco fa, io ho detto che dal 2013 ci sono una serie di imprenditori che hanno fatto istanza per avere i terreni all'ASI e ancora dal 2013 ad oggi, per una serie di disavventure, non si possono assegnare queste aree!

Io mi ricordo nella scorsa legislatura c'è stato un assessore che ha fatto la riforma, se non sbaglio questo Assessore si chiama Venturi, andando a sbandierare la cosa bellissime che lui nelle ASI aveva tolto finalmente i consigli di Amministrazione e ha tolto, se non vado errato, era una informazione giornalistica, 500 sottogoverni scordandosi che, onorevole Falcone, lei è un attento osservatore, tutti i rappresentanti dei comuni che facevano parte dei consorzi dell'ASI erano rappresentanti che non prendevano nessuno emolumento, erano rappresentanti che molte volte potevano interloquire con le associazioni industriali e con le associazioni di categorie.

E allora, assessore, facciamola questa riforma perché ce lo chiede sicuramente la gente, sicuramente possiamo fare il bene della Sicilia perché ci sono, come dice l'onorevole Malafarina, una serie di imprenditori che vogliono investire; però, la prima cosa che dobbiamo guardare, che è la cosa più importante dal mio punto di vista, è come razionalizzare le zone industriali, perché se noi pensiamo che possono venire dal Nord o dall'estero imprenditori che possono fare degli investimenti in quella situazione noi pensiamo sicuramente bene, ma non sarà così; stiamo facendo sì che molti imprenditori chiudono le loro aziende e vanno via!

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, l'articolo in questione riguarda alcune peculiarità delle problematiche dell'IRSAP.

La prima fra tutte è quella dei dipendenti, ce ne sono alcune che se, colleghi, non andiamo a scindere davvero le casse rischiano di continuare a non prendere lo stipendio, gravi problemi. Lo ha annunciato anche qualcuno prima di me, per me importante e interessante, e credo che sia la lettera g) del primo comma che dobbiamo assolutamente mantenere, cambiamo se volete miglioriamo, discutiamone, ma è quella assolutamente necessaria che venga approvata in questa riforma.

Io voglio, invece, parlare dell'altro aspetto, quello più propriamente politico di questo Istituto regionale, e mi riferisco alle prime lettere del primo comma: la a), la b), la c), la d).

Io vi ricordo che la legge regionale n. 17 del 2013, che questo Parlamento ha approvato durante questa legislatura, riguardava proprio il cambio delle modalità di scelta delle governance dell'Irsap, il Presidente della III Commissione al tempo era Bruno Marziano, oggi assessore di questo Governo, e qui in quest'Aula si decise all'unanimità di votare quella legge, che decideva finalmente di ridare in mano agli imprenditori iscritti nelle associazioni di categoria maggiormente rappresentative di questa regione, la guida di quell'ente, perché i tre che venivano eletti poi andavano a costituire il consiglio di amministrazione insieme ai due che erano nominati dall'assessorato alle attività produttive, e fra i tre eletti dall'associazione di categoria il Presidente della Regione nominava il Presidente dell'Irsap.

Voi mi direte ma questa regola dice non ha funzionato, ebbene questa regola non ha funzionato perché quell'assessorato, e quest'assessorato, e questa politica, e questo Governo non hanno voluto farlo funzionare quel sistema, e oggi si ritorna di nuovo indietro si chiede a questo Parlamento di ritornare di nuovo indietro, a come eravamo prima.

Ora, io ho ascoltato con grande interesse l'intervento dell'onorevole Malafarina, perché lui è vero aveva ragione, e ha ragione, quando dice che da 8 anni Confindustria pesantemente è alla guida di questo assessorato, era alla guida di questo assessorato, ma da otto anni è alla guida di questa regione, è alla guida di questo Governo, è alla guida di questo Presidente della Regione, perché io non posso dimenticare quando all'inizio, quando sono stati designati gli assessori, alla domanda di una giornalista al Presidente Crocetta che gli chiedeva la Vancheri a quale partito fosse in quota, lui rispose in quota montante, non lo dimentico, non posso dimenticarlo.

E allora, io non ci sto oggi qui a sentirmi dire ancora una volta che dobbiamo tornare indietro a situazioni di quel tipo, quelle sono le stesse persone che ci sono nelle intercettazioni di tenda rossa, quando con Gemelli parlano e si spartiscono i posti, e dall'IRSAP parte la nomina al cda dell'ISA a Siracusa dello stesso Gemelli, proprio per una contrattazione e spartizione di poltrone, di favori e di posti, non ci sto a questa cosa, e non ci sto a tornare indietro, ed è ora che questo Parlamento cominci a prendersi la responsabilità delle norme che vota, perché non è possibile che ogni volta facciamo un lavoro, e subito dopo quando a qualcuno non conviene più si ritorna di nuovo indietro, colleghi ribellatevi a questo stato di cose perché ne va anche del vostro onore, della vostra faccia, voi tornate sui territori e parlate con la gente.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'IRSAP non ha funzionato non è che ne stiamo prendendo atto stasera, se l'Istituto in questi anni avrebbe dato risposte agli imprenditori, io credo che l'Assessore non sarebbe qui stasera a proporre questo articolo, proprio per questo noi dobbiamo approvare questo articolo, caro collega Falcone.

Perché che cosa fa questo articolo? Questo articolo non fa altro che definire due aspetti: una cosa è l'IRSAP, una cosa è l'ASI; noi definiamo con questo articolo 11 liquidazioni, mettiamo al riparo la Regione siciliana da eventuali rischi che i creditori vanno ad aggredire la Regione. E in questo momento è così. Quindi, noi stasera dobbiamo prendere atto di una cosa: di 11 liquidazioni, 11 liquidazioni che non saranno date come prebende ad esterni, perché nella norma è stato scritto che

vanno ai dipendenti all'interno dell'IRSAP, a chi ha le qualifiche funzionali per fare le liquidazioni a titolo gratuito. Per cui, noi stasera non possiamo fare altro approvarla questa norma, mettiamo al riparo la Regione Sicilia e non mettiamo a rischio in ogni caso i creditori, non li mettiamo a rischio perché abbiamo visto in Commissione "Bilancio", perché l'Assessore aveva portato e credo che ce l'abbia anche stasera qui, la situazione patrimoniale di ogni ente, di ogni ASI, e con le vendite dei capannoni non solo riusciamo a coprire tutti i debiti, ma riusciamo ad avere anche degli utili.

Se noi stasera, come folli, votassimo la legge e l'articolo riscritto così come ha fatto l'onorevole Falcone, da domani mattina non capisco chi gestisce cosa, chi gestisce le aree, chi gestisce le strade, chi gestisce l'illuminazione, chi gestisce i servizi. Non mi dite che volete passare questo ai Comuni, perché li finiamo d'ammazzare! Non mi dite che li volete passare ai Liberi Consorzi, perché sapete che mancano 200 e passa milioni per poterli fare funzionare oggi.

Per cui, questo rispetto a ciò che dobbiamo fare, poi sono d'accordo eventualmente a fare una riforma organica del sistema e che non è quello che in questi anni ha portato avanti Confindustria, il sistema che poteva funzionare, siamo tutti d'accordo su questo. Ma stasera il buon senso vuole che noi approviamo questo articolo perché metta al riparo la Regione da eventuali danni nei confronti dei creditori.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, il tema che stiamo ponendo è un tema difficile che potrebbe travolgere anche il bilancio della Regione se non riusciamo ad operare con oculatezza e con attenzione.

Giustamente, la III Commissione, la Commissione di merito, ha esaminato e discusso lungamente un testo che ha come obiettivo quello non solo di riformare l'IRSAP, ma quello soprattutto di separare le responsabilità fra l'IRSAP e gli ex consorzi ASI, perché da alcuni mesi a questa parte si sta innescando un processo per cui si attaccano le ex ASI e, contemporaneamente, viene attaccato il patrimonio dell'IRSAP che, in questo caso, per la maggior parte sono le risorse destinate ai lavoratori.

Per questo motivo, quando l'articolo, che ha avuto il parere favorevole ed è stato emendato dalla Commissione di merito, è arrivato in Commissione "Bilancio", dovendosi occupare la Commissione "Bilancio" solo degli aspetti relativi alla copertura, ci siamo posti in maniera scrupolosa discutendo per tre giorni di seguito come fare per salvaguardare gli interessi intanto della Sicilia, quindi dei lavoratori e per salvaguardare il patrimonio della società. Perché è chiaro che noi non possiamo esporre il patrimonio liquido della società, che poi sono gli stipendi dei lavoratori, all'attacco quotidiano di coloro i quali hanno crediti nei confronti delle ex ASI.

Crediti che, per essere chiari, non sono in modo omogeneo, non sono in modo conforme. Crediti che sono distribuiti in maniera non equa su tutto il territorio, per cui abbiamo ex ASI che hanno operato in maniera lineare, corretta con pochi contenziosi - tant'è vero che pochi incarichi a legali sono stati dati - e invece ex ASI dove oggettivamente vi sono delle situazioni, delle incrostazioni, non colmabili attingendo al patrimonio comune.

Per essere chiari, in questa vicenda perché la Commissione "Bilancio, ma ancor prima la III Commissione, ha cercato di separare le responsabilità delle ex ASI dall'IRSAP? Perché è evidente che non è possibile che non ci sia nessuno che ha commesso delle imprudenze o, comunque, anche dei reati di natura amministrativa e che tutti sono eguali fra loro perché essendo tutti eguali nessuno è colpevole.

Quindi, la necessità di separare il passato dal presente e dal futuro serve anche ad individuare chi nel passato ha fatto un uso poco appropriato delle risorse dell'ASI. Su questo non possiamo

assolutamente fare finta di non capire, su questo non possiamo fare finta di non vedere ciò che è successo. Un ritorno all'*ancien regime*, oggi non è possibile.

Noi dobbiamo bonificare le ASI, dobbiamo chiarire quello che è successo. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità e poi, una volta bonificate le varie ASI e assunte le proprie responsabilità, possiamo pensare ad una riforma.

E del resto, vedete, cari amici deputati, noi abbiamo la necessità di dare all'IRSAP una guida. Non è possibile che questa società continui ad operare in maniera non uniforme, quasi fosse una succursale della provincia di Caltanissetta in tutte le province di Sicilia. Come se i vari territori non fossero in grado di gestire il proprio futuro e si siano affidati in questi anni a soggetti provenienti da questo Eldorado che è la provincia di Caltanissetta e che come obiettivo finale è stato quello di sperperare il pubblico denaro e di portare, ad esempio, al fallimento l'autoporto in provincia di Siracusa.

Vede, onorevole Cancelleri, lei fa bene a sollevare il problema e lo faccio anch'io con la stessa forza con cui lo fa lei; però, se quest'Aula continua a dare al Governo l'alibi di non nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'IRSAP, continueremo ad avere un Commissario, Presidente Lo Bello, che non può continuare ad essere un Commissario *ad acta*: o lo fate diventare un Commissario straordinario o lo sostituite. Non è possibile che una società così importante continui ad avere un Presidente, un legale rappresentante che non è nelle condizioni di operare.

Per cui, Presidente Crocetta, su questa vicenda lei non può fare finta di non sapere: o lei nomina la Brandara Commissario straordinario o la sostituisce. Così non possiamo andare!

Allora, colleghi, per essere chiari, chi non vuole questa legge, chi vuole ritardare questa legge, vuole che questa situazione di precarietà, e non voglio usare altri termini, continui a persistere in Sicilia.

Approviamo questa legge, diamo degli organi a questo IRSAP, separiamo le due amministrazioni, cioè il passato dal futuro, e dopodiché - ha ragione il Presidente Ardizzone - possiamo fare una nuova legge, possiamo fare tutto quello che vogliamo. Ma non è possibile che ogni volta che ci proviamo a fare una legge devono essere trovate delle anomalie nella legge che si vara che non esistono, non sono comprensibili e che serve solo a far sì che la restaurazione e che coloro i quali in questi anni hanno operato in maniera poco corretta, continuino a rimanere ai posti di comando.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiaramente gli emendamenti soppressivi rimangono perché riguardano sia l'articolo in generale che le singole questioni. Gli emendamenti che vanno in Commissione sono: 21.7, 21.17, 21.11, 21.6, 21.23, 21.24, 21.20, 21.21 e 21.22.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che la discussione che qui avete affrontato, ed abbiamo affrontato perché questo dell'IRSAP, così come diceva il Presidente Laccoto, ha visto impegnata la Commissione per ben tre sedute. E, così come diceva il Presidente Vinciullo, anche in questa occasione, in Commissione "Bilancio", abbiamo approfondito ogni singolo emendamento di questo articolo.

Tra gli interventi di oggi, io vorrei riassumere un po' i primi tre interventi quelli dell'onorevole Falcone, dell'onorevole Alongi e, per ultimo, quello dell'onorevole Musumeci.

E nel cominciare con un quesito che si poneva l'onorevole Falcone, del perché una sede fatta a Caltanissetta dell'IRSAP, e devo dire che, in questo senso, siamo dell'idea e quindi forse in questo conveniamo che la sede dell'IRSAP debba essere a Palermo. Ce lo chiediamo anche noi e credo che sia davvero ora, però, di guardare all'IRSAP, ma guardarla nella sua vera natura: l'IRSAP non è mai partita! Di fatto l'agenzia, così come era stata pensata, chi l'aveva ideata - probabilmente l'Assessore

dell'epoca, in una sorta di diatriba tra l'Assessorato Attività produttive e l'Assessorato del Bilancio - avevano determinato una struttura le cui gambe erano assolutamente prive della forza necessaria per poter andare avanti.

Convengo col fatto che l'IRSAP, ad oggi, non ha realizzato, non ha di fatto avuto quelle funzioni che, nella mente del legislatore probabilmente, doveva avere e che, quindi, dobbiamo capire a che punto siamo e perché, oggi, abbiamo proposto questi emendamenti, che non sono una legge organica sull'IRSAP e credo che, qui, le proposte che venivano fatte, per una seria riforma dell'IRSAP quale strumento per le aziende, sia un passaggio che analizzeremo e che verificheremo tutti insieme.

Abbiamo un'esigenza, lo dicevate tutti, che è quella della semplificazione, che io credo che davvero dovremmo cercare di raggiungere come obiettivo. Ma lo diceva anche chi, come l'onorevole Cancellieri, ha posto un problema: oggi bocciare l'IRSAP, cancellare l'IRSAP significa non solo far fare alle imprese siciliane un passo indietro, ma significa, di fatto, non realizzare quell'opportunità, per tutte le imprese di Sicilia, che proprio nell'IRSAP hanno invece la possibilità di realizzare percorsi.

Veniva detto che, se oggi noi dovessimo bocciare questo emendamento, significherebbe annullare tre obiettivi. Primo, la messa in sicurezza delle risorse dell'IRSAP. Perché, vedete, l'IRSAP non è un'agenzia che sta male, vorrei ricordare che il totale delle attività di tutta l'IRSAP è pari a 477.503.000 euro mentre, invece, le passività sono pari a 276.571.000 euro. Solo tre aree ASI risultano essere in disavanzo e sono quella di Agrigento per una cifra certamente eccessiva, come quella di 38.989.390 euro, Enna per circa 3 milioni e Messina per altrettanti 3 milioni.

Quindi, complessivamente, il patrimonio delle ex aree ASI, nel fare un conto tra avanzo e disavanzo, abbiamo 159.127.963. Quindi, abbiamo un avanzo di amministrazione che permette, al di là del pagamento dei debiti, davvero di soddisfare tutti i creditori; anche per quelle province di Agrigento, Enna e Messina – che sono le tre province di cui ci siamo occupati più degli altri – e crediamo che le procedure di conciliazione con i creditori possano permettere, realizzato ciò che questo emendamento prevede, lo diceva l'onorevole Di Giacinto: finalmente separiamo la gestione delle ex aree ASI messe in liquidazione, con le gestioni dell'Irsap nominando a costo zero 11 commissari liquidatori.

Credo che 46 milioni sono certamente una cifra improponibile se noi dovessimo pensare di valutarla come importo da dovere prelevare dalle casse delle regioni, perché questo finirebbe per accadere se noi oggi non dovessimo approvare questa norma.

Per cui credo, e vorrei in questo richiamare l'attenzione dell'Aula tutta, anche dell'opposizione, che abbiamo la necessità: primo di mettere in sicurezza quelle risorse, lo avete detto tutti, che servono per pagare i salari dei dipendenti delle ex aree ASI; secondo, abbiamo la necessità di mettere in sicurezza quelle aree per cui sono state create, offrendo la possibilità di acquisto da parte di chi le ha avute in affitto per tutti questi anni.

Dobbiamo, per ultimo, dire che le questioni della *governance*, la *governance* dell'IRSAP nei prossimi giorni, come certamente ho più volte detto in Commissione "Attività produttive" ed anche in Commissione "Bilancio", l'IRSAP, la CRIAS e l'IRCAC avranno la loro *governance*, e l'avranno per giugno tenuto conto che, insieme al Presidente Crocetta ed alla Giunta, nelle prossime giunte porteremo le proposte per i consigli di amministrazione che vedranno il presidente dell'IRSAP, così come quelli della CRIAS e dell'IRCAC, nominato tra i componenti di parte pubblica, mentre, invece, per i vicepresidenti, con le modifiche che verranno apportate agli statuti che fisseranno, da un lato il numero della composizione dei consigli di amministrazione a tre e dall'altro finiranno col prevedere snellimenti di procedure anche per quanto riguarda procedure interne all'IRSAP, alla CRIAS ed all'IRCAC.

Perché vorrei ricordarlo, sono tutti e tre enti soggetti a controllo dell'Assessorato delle attività produttive che vedranno prima dell'estate le *governance*, normali *governance* alla loro guida.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 21.2, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 21.7 e 21.17 sono stati inviati in Commissione.

Si passa all'emendamento 21.3, degli onorevoli Falcone ed altri. Ne do lettura.

“La lettera a) è soppressa”.

Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Crocetta, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Tamajo, Tancredi, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Formica, Foti, Grasso, La Rocca, Palmeri, Papale, Riggio, Rinaldi, Tamajo, Tancredi, Vullo, Zafarana.

Assenti: Anselmo, Arancio, Barabgallo, Cascio Francesco, Cimino, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di mauro, Dina, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Micciché, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Savona, Siragusa, Sorbello, Trizzino, Vinciullo.

Sono in congedo: Arancio, Federico, Ioppolo, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	33
Contrari	24

(E' approvato)

Gli emendamenti 21.1 e 21.13 sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 21.5, degli onorevoli Falcone ed altri. Ne do lettura:

“La lettera b) è soppressa”.

Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Crocetta, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sudano, Tamajo, Tancredi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Clemente, Falcone, Foti, Grasso, Greco Giovanni, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Papale, Zafarana.

Assenti: Anselmo, Arancio, Barbagallo, Cascio Francesco, Cimino, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Mauro, Dina, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Miccichè, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Sono in congedo: Arancio, Federico, Ioppolo, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	37
Contrari	23

(E' approvato)

L'emendamento 21.8 è assorbito.

Si passa all'emendamento 21.1, degli onorevoli Cancelleri ed altri. Ne do lettura:

“La lettera a) è soppressa”.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.1, con il parere contrario del Governo e contrario a maggioranza della Commissione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Crocetta, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lupo, Maggio, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sudano, Tamajo, Tancredi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Astenuto: Malafarina.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Clemente, Formica, Foti, Greco Giovanni, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Papale, Tancredi, Zafarana, Zito.

Assenti: Anselmo, Arancio, Barbagallo, Cascio Francesco, Cimino, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Mauro, Dina, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Miccichè, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Sono in congedo: Arancio, Federico, Ioppolo, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	34
Contrari	25
Astenuto	1

(E' approvato)

L'emendamento 21.15 è assorbito.

Si passa all'emendamento 21.16, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, siccome successivamente al 21.16 c'è l'emendamento 21.10, ritiro l'emendamento 21.16, che sopprime la lettera g), perché noi non la vogliamo sopprimere, ma modificare.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 21.10, degli onorevoli Falcone ed altri. Ne do lettura:

«La lettera g) deve essere così modificata:

“Il comma 8 dell'art. 19 della legge regionale 12 gennaio 2012, n.8 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente: 1. “8. Trascorso infruttuosamente il termine di cui al comma 4, i rapporti attivi e passivi dei soppressi Consorzi per le aree di sviluppo industriali della Sicilia permangono in capo agli stessi, posti in liquidazione, e ciò sino alla definitiva chiusura delle operazioni di liquidazione. In nessun caso è consentito che le singole posizioni debitorie dei soppressi Consorzi ASI transitino all'IRSAP ovvero nel bilancio della Regione. Ogni singola liquidazione di cui al presente comma è amministrata, ai fini della celere conclusione delle operazioni di liquidazione, da un commissario liquidatore nominato dallo stesso Assessore regionale per le attività produttive tra i dirigenti degli ex Consorzi ASI, competenti per territorio, con qualifica ed anzianità complessiva di servizio più elevata, o, in mancanza, tra i funzionari degli ex Consorzi in possesso dei requisiti di legge. Il Commissario liquidatore potrà utilizzare il personale non dirigenziale occorrente scelto prioritariamente tra il personale dell'ex Consorzio ASI di competenza. Le operazioni di liquidazione sono sottoposte al controllo e alla vigilanza dell'Assessorato regionale all'economia. Al liquidatore nominato ai sensi del presente comma è attribuita, altresì, la legale rappresentanza della liquidazione.”»

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, l'emendamento, sostanzialmente, in cosa si differenzia rispetto alla norma già nel testo? Si differenzia che lasciando intanto le due posizioni, come diceva l'onorevole Di Giacinto, quella delle ex ASI e quella dell'IRSAP, noi consentiamo che i commissari liquidatori siano presi, siano individuati oltre che tra i dirigenti anche tra i funzionari direttivi. Lo consente la legge e i funzionari direttivi delle ex ASI.

Quindi, è una norma di buon senso, di risparmio che immediatamente individua già in loco gli stessi commissari liquidatori non soltanto in possesso dei requisiti chiaramente previsti dalla norma. Quindi, è una norma che semplifica e consente anche un risparmio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 21.10. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 21.18 è precluso.

L'emendamento 21.19 è ritirato.

Si passa all'emendamento 21.12, degli onorevoli Zafarana ed altri. Ne do lettura:

Alla lettera i) la parola "straordinaria" è sostituita dalle parole "straordinaria su fabbricati ed opere mantenendo comunque la destinazione d'uso in essere o quella risultante dall'ultimo titolo abilitativo ricevuto»».

ZAFARANA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento entra nel merito delle prospettive di sviluppo di un importante territorio della città di Messina perché le zone ex ASI, Zir e Zis sono esattamente il cuore, il centro vitale della città di Messina, del comune di Messina sulle quali vi è un ampio dibattito nel merito di ciò che si vorrebbe fare eccetera. Però, io credo anche e chiaramente bisogna programmare in queste aree, bisogna pianificare, bisogna avere una prospettiva di città.

Il problema, però, è il seguente: io ho voluto emendare perché il Governo – ripescando, probabilmente, quella che era l'intenzione di un precedente disegno di legge, in parte chiaramente si intende solo per l'aspetto del cambiamento di manutenzione da ordinaria a straordinaria, presentato dai DR allora che non portarono poi più avanti, perché appunto ci fu anche un dibattito in città su questa cosa importante e acceso - introduce la possibilità che in queste aree si possa senza una pianificazione pensata che era demandata dal Comune fare manutenzione straordinaria, quindi aprire sostanzialmente a tutte quelle che sono le attività di manutenzione straordinaria prevista dal codice dell'edilizia.

Però, il discorso è ancora più sottile ed è per questo che io propongo di contestualizzare e di restringere il campo perché non vorrà questo Parlamento togliere le castagne dal fuoco al comune di Messina, voglio sperare perché noi abbiamo dal 2012, l'articolo 24 della legge 8 del 2012 prevedeva

allora per questa ex ASI che il comune entro 60 giorni facesse un piano di recupero; cosa che non ha fatto.

Noi lo abbiamo chiesto personalmente. L'ho chiesto all'attuale assessore a Messina cosa dobbiamo fare, se ha intenzione di pianificare su questa area perché in questo momento sei tu e da tre anni sono loro. Io non comprendo se c'è un accordo rispetto al quale si vuole calato dall'alto, dalla Regione una prospettiva di "vabbè vediamo, intanto il comune non si pronuncia, non pianifica". Dovrebbe farlo e nel frattempo, però, la Regione praticamente si sostituisce alle prerogative dell'ente comunale di pianificazione e di Governo del proprio territorio, io ipotizzo chiaramente, ma la politica è arte del prevedere e pianificare, studiare perché avvenga ciò che è meglio, che non avvenga a Messina che si ponga il 'carro davanti ai buoi', cioè che attuali capannoni, attuali strutture, vengano modificate nelle more che si faccia il PI, nelle more che si faccia il PIAU, perché ci sono varie fasi progettuali ancora tutte da definire, in itinere.

Si parlava di un progetto condiviso, ma non c'è nessuna condivisione con la città ed io mi potrei trovare, domani, centri commerciali a iosa perché attualmente, non essendoci un piano regolatore vigente su quell'area, vige il piano regolatore della ex ASI scaduto nel 2012.

Dopodiché non ci vuole nulla, come del resto già avvenuto, che si facciano tutta una serie - dico per dire, sto facendo ipotesi - di centri commerciali e poi allorquando più in là ci troveremo a dovere pianificare la città che vogliamo e non soltanto quindi avere parchi urbani, ma avere strade, avere strutture, avere edifici pubblici, ci troveremo nelle condizioni di potere avere, che ne so, edifici e centri commerciali, cosa di cui non penso che la città abbia propriamente bisogno, dato l'attuale accumulo di strutture di questo genere che troveremmo già fatti.

Dopodiché la pianificazione verrebbe fortemente mortificata, oltre a ciò c'è anche un discorso di pianificazione residenziale. Il discorso è questo, io chiaramente, credo di interpretare la volontà di chi ha proposto questo emendamento alla legge 8, pensando che noi non dobbiamo essere per l'immobilismo.

E' chiaro che chi opera e fa commercio e produce in quelle aree deve avere la possibilità di farsi un'attività, farsi una struttura per un bagno che abbia i requisiti a norma di legge, deve avere questa possibilità, ma che non si sfrutti questa chiave per potere avviare un processo non pianificato.

Pertanto, il mio emendamento va a regimentare l'attuale condizione di vacuità, di indefinitezza. Spero che l'Aula voglia accogliere questo consiglio e, soprattutto, speriamo che il Comune di Messina vada avanti in questa progettazione che la città chiede.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace ogni volta che c'è una questione che riguarda Messina trattenere i colleghi, però questo è un argomento importante e voglio spiegare perché ho presentato questo emendamento che prevede anche la parola 'straordinaria' nella legge che avevamo approvato nel 2012.

Intanto, voglio dire alla collega che non è così come lei immagina, la parola 'straordinaria', non è altro che dare la possibilità a tutti coloro che sono rimasti bloccati purtroppo dal 2012, da quando abbiamo fatto la legge, che riguarda una zona di Messina, esattamente la zona Zir e Zis, dove c'era un vincolo industriale in tutta quell'area.

Questo vincolo, però, è stato fatto ed è stato messo in quella zona 50 anni fa. Nel frattempo, ci sono stati degli insediamenti in tutta quella zona, che chi è di Messina conosce bene, che parte dal Viale Europa e arriva fino al Ventiquattresimo Artiglieria, in tutta quella zona ci sono stati degli insediamenti anche abitativi, commerciali, addirittura ci sono pure delle scuole.

Quindi, è stata stravolta quella che era la vecchia destinazione di quella zona Zir e Zis.

Nella legge 8 del 2012, abbiamo tolto questo vincolo dicendo al Comune di fare un piano di riqualificazione e di recupero di tutta questa zona. Il Comune purtroppo, nei sei mesi previsti dalla legge, non ha fatto questo piano di recupero e quindi è successo che in tutto questo tempo i proprietari degli immobili che ricadono in quella zona che avevano il vincolo industriale non potevano fare la manutenzione straordinaria e, proprio per evitare che qualcuno ci speculasse sopra, nel frattempo, avevamo messo, avevo scritto, che era possibile fare soltanto l'ordinaria manutenzione, pensando che il comune si attivasse, entro i 6 mesi, a fare un piano di recupero e di riqualificazione di quella zona.

La parola straordinaria, quindi, non può essere intesa così come è stato scritto nel subemendamento, signor Presidente, perché quando si dice "sostituire le parole straordinaria su fabbricati ed opere, mantenendo comunque la destinazione d'uso", ricordo che la destinazione d'uso non si può cambiare attraverso una manutenzione straordinaria, ma bisogna presentare un progetto ed una richiesta al servizio urbanistica.

Pertanto, se gli uffici mi seguono un attimo ritengo che il termine straordinaria riguardi la manutenzione. Per fare un cambio di destinazione d'uso, o anche il titolo abitativo ricevuto, bisogna fare una richiesta ed una progettazione. La manutenzione straordinaria, invece, è un'altra cosa: è una richiesta che viene fatta attraverso un articolo che riguarda le regole dell'urbanistica, ma che non ha nulla a che fare col cambio di destinazione d'uso.

Voglio dire, con la manutenzione straordinaria non si può ottenere né il cambio del titolo abitativo, né il cambio di destinazione d'uso.

Per me, quindi, l'emendamento è improponibile.

Dico, per carità, non ho nulla in contrario perché sono stato il primo a dire "bisogna effettuare solo l'ordinaria manutenzione", però, abbiamo, purtroppo, posto un vincolo nei confronti di tutti coloro che hanno la proprietà di questi immobili. Ecco perché ho inserito la straordinaria manutenzione. Ripeto, però, la straordinaria manutenzione non può comportare il cambio del titolo abitativo oppure il cambio di destinazione d'uso, perché è una pratica completamente diversa, bisogna presentare un progetto, bisogna avere i pareri. Non c'entra nulla con la manutenzione straordinaria.

Chiedo, quindi, agli uffici, se questo emendamento è compatibile e poteva essere inserito in questo modo. Se è compatibile, per carità, lo possiamo approvare, ma non vorrei che si facesse confusione. Ripeto, l'articolo che è passato in Commissione 'Bilancio', che ho approvato, prevede solo la straordinaria manutenzione, che non ha nulla a che fare né col titolo abitativo, né col cambio destinazione d'uso.

Spero di essere stato chiaro nei confronti degli uffici, del Presidente e dei colleghi.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, faccio mio l'intervento della collega Zafarana, perché comunque la precisazione dell'onorevole Rinaldi è esatta. Secondo me, state dicendo la stessa cosa, onorevole Rinaldi.

L'onorevole Zafarana sta limitando la straordinarietà dell'intervento a delle condizioni ben determinate. Su questa norma, onorevole Rinaldi, lei sa che siamo stati promotori di un disegno di legge che, poi, è stato ritirato perché il comune aveva garantito, in tempi brevi, il suo intervento, intervento che regolarmente non c'è stato. Con l'onorevole Greco, siamo stati forieri di questa cattiva notizia, l'avevamo anticipato due anni fa. Abbiamo atteso due anni. Oggi, quanto meno, si mette mano alla straordinarietà delle ristrutturazioni.

Ritengo che l'emendamento dell'onorevole Zafarana sia perfettamente accettabile perché, comunque, lo strumento di pianificazione deve essere fatto, a questo punto, dal comune.

Non ci possono essere errori di fraintendimento sui cambi di destinazione d'uso.

Non ce ne sarebbero comunque, sono d'accordo con lei, onorevole Rinaldi, però, è ovvio che una parola in più che limiti, in questo caso che costringa il comune a mettere mano a questo strumento di riordino...

Onorevole Rinaldi, lo strumento di riordino è un pannicello caldo!

RINALDI. Ma non c'entra il comune! Non può mettere la manutenzione straordinaria, non è prevista!

PICCIOLO. Assolutamente, non è prevista la manutenzione straordinaria. Certamente, non è previsto. Ma siccome, se gli uffici renderanno ammissibile questo tipo di emendamento, *nulla quaestio*, a precisare ancora i termini della discussione. Secondo me, è un ragionamento che consente di ridare, come dice bene, la patata bollente a chi ce l'ha chiesta, a chi ha fatto tanto *battage* quando avevamo proposto una norma a volumetria zero ed a valorizzazione zero, quindi, per evitare proprio speculazioni edilizie, su un'area così preziosa che va regolamentata da uno strumento urbanistico corretto.

Dice bene l'onorevole Zafarana. E' quello che sostenevamo noi nel nostro disegno di legge di due righe, mi sembra che tardivamente si sia arrivati ad una conclusione che era quella che avevamo proposto noi. Ancora attendiamo questa norma da parte del comune e credo che attenderemo per qualche legislatura.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 21.12?

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

ZAFARANA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.12

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 21.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cordaro, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Formica, Foti, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lupo, Maggio, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Musumeci, Palmeri, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sudano, Tamajo, Tancredi, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Astenuto: Malafarina.

Richiedenti: Cappello, Ciaccio, Ciancio, Foti, Greco Giovanni, Mangiacavallo, Palmeri, Tamajo, Tancredi, Zafarana, Zito.

Assenti: Arancio, Barbagallo, Cani, Cascio Francesco, Cimino, Clemente, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Mauro, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Forzese, Gennuso, Germanà, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Miccichè, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Papale, Siragusa, Sorbello, Trizzino, Venturino.

Sono in congedo: Arancio, Federico, Ioppolo, Siragusa, Sorbello, Trizzino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Presenti e votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	31
Contrari	20
Astenuto	1

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 23. Ne do lettura:

«Articolo 23

*Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11
ed all'articolo 21 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3*

1. L'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche e integrazioni è così modificato:

a) al comma 8 bis dopo le parole “previa delibera della Giunta regionale” sono inserite le seguenti: “da adottarsi entro 15 giorni dalla conclusione delle istruttorie di cui al comma 8 quater”;

b) al comma 8 ter dopo le parole “La Giunta regionale” sono inserite le seguenti: “, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità regionale,” e le parole “entro 30 giorni” sono sostituite con le seguenti: “entro 15 giorni”;

c) il comma 8 quater è sostituito dal seguente:

“8 quater. Le istruttorie di concessione dei contributi relative alle istanze presentate dagli enti di cui al comma 1 sono definite entro il termine di 15 giorni dalla scadenza prevista dal comma 8 ter per la presentazione delle stesse.”;

d) al comma 8 quinquies dopo le parole “del decreto” sono aggiunte le seguenti: “dell’Assessore regionale per l’economia di cui al comma 8 bis.”.

2. Al comma 3 dell’articolo 21 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, le parole “finanziati sulla programmazione nazionale e comunitaria” sono soppresse».

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, sull’ordine dei lavori no! Lei più volte l’ha chiesto, faceva assembramento! Vi dico subito così evitiamo che ognuno abbia le proprie teorie: noi stasera chiudiamo il testo base di legge, gli aggiuntivi vanno domani, onorevole Greco. Vanno domani perché siamo pagati per lavorare! Vanno domani! Ho sentito un po’ gli umori di tutti e si va a domani, intanto!

(Brusio in Aula)

Si passa all’emendamento 23.1, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull’articolo 23, però vorrei fare un appello a lei. Lei ha detto che ha contattato tutti e che si è convenuto di rinviare a domani.

PRESIDENTE. Diciamo che mi hanno contattato dietro perché ognuno ha l’esigenza di rinviare a martedì. Noi entro questa settimana dobbiamo approvare la legge.

SAMMARTINO. Si lavora di notte!

PRESIDENTE. Di notte non si lavora! Se lei ha esigenze nella sua città vada lei, ma lasci lavorare i deputati! Scelgo io in base al calendario che ci siamo dati e che è stato approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari!

GRECO GIOVANNI. Presidente Ardizzzone, la invito a fare intervenire un deputato per Gruppo parlamentare e lei dopo...

PRESIDENTE. Onorevole Greco, pensavo che lei mi venisse incontro; già ho detto che gli aggiuntivi verranno trattati domani, noi siamo pagati per lavorare, non possiamo lavorare solo due giorni, un giorno e mezzo!

Non mi potete dire andiamo avanti perché ognuno ha le proprie esigenze! Ognuno mi ha espresso esigenze di carattere personale e non è tollerabile!

GRECO GIOVANNI. Chi io?

PRESIDENTE. Non sto parlando di lei! Chi vuole rimanga in Aula!

GRECO GIOVANNI. Io volevo fare un intervento per cercare di mettere un po’ di ordine! Dichiaro di ritirare l’emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 23.2, a firma dell'onorevole Falcone.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 23.3.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 23.5.1, di riscrittura dell'emendamento 23.5, a firma dell'onorevole Anselmo. Il subemendamento è ritirato.

LUPO. Dichiaro di riprenderlo.

PRESIDENTE. Do lettura del subemendamento 23.5.1:

«L'emendamento 23.5 è così sostituito:

“1. All'articolo 21, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, le parole ‘con esclusione’ fino a ‘comunitaria’ sono sostituite dalle parole ‘per i medesimi progetti ed attività’”».

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, l'emendamento presentato dall'onorevole Anselmo e che faccio mio precisa che gli enti che partecipano agli avvisi sostitutivi dell'ex tabella H, non possono accedere ad altri contributi per le medesime attività, evidentemente, per altre attività quali possano essere progetti che non hanno nulla a che vedere col finanziamento ottenuto dai fondi ex tabella H, possono essere comunque presentati, diversamente noi avremmo la difficoltà di un ente che nell'incertezza anche di potere accedere ai fondi ex tabella H, nel frattempo, non potrebbe partecipare, per esempio, ad altri avvisi pubblici, ancorché riguardanti attività previste dallo Statuto, per esempio svolte dall'Assessorato ai beni culturali o da altri Assessorati.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Stiamo parlando degli interventi per il contributo?

LUPO. No, stiamo parlando della possibilità che un ente che per le attività generali previste dallo Statuto presenta l'avviso ex tabella H per le attività ordinarie; se poi, per esempio, viene emesso dalla Regione o da altri enti un altro avviso per progetti specifici che esulano dalle attività ordinarie, ha diritto comunque di partecipare, solo questo. Quindi, precisiamo che se si tratta delle medesime attività non può accedere ad altri finanziamenti, se si tratta di progetti aggiuntivi, diversi, per attività che nulla hanno a che vedere con l'attività ordinaria dell'ente hanno diritto di partecipare.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sul subemendamento 23.5.1?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 23.5.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 23.4 è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 23, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 24. Ne do lettura:

«Articolo 24
*Disposizioni in materia di personale dell'Ufficio legislativo e legale
della Presidenza della Regione*

1. Al comma 12 dell'articolo 26 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, dopo le parole "Presso l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze" sono aggiunte le seguenti: "e, per il solo esercizio finanziario 2016, presso l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione", e dopo la parola "unità" sono aggiunte le seguenti: "per ufficio".

2. Per le finalità di cui al comma 1, è data priorità ai lavoratori delle ex province forniti di idonei titoli.

3. Agli oneri di cui al comma 1, quantificati in 225 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2016, si fa fronte mediante riduzione di pari importo, per l'esercizio finanziario medesimo, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16, comma 2, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9».

Sono stati presentati tutti emendamenti soppressivi. Sono tutti ritirati. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 24. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 25. Ne do lettura:

«Articolo 25
Commissione per l'emersione del lavoro nero

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'allegato 4 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 4, Missione 1, Programma 2, capitolo 104537, è incrementata di 30 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2016.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede, per l'esercizio finanziario medesimo, mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa di cui all'allegato 1, parte A, del comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, per le finalità dell'articolo 7 della legge regionale 25 novembre 2002, n. 20 (capitolo 373312)».

Gli emendamenti soppressivi sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 25. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, diversi colleghi hanno evidenziato l'esigenza di aggiungere ulteriori emendamenti, a parte quelli che sono stati già esitati dalle Commissioni. Gli emendamenti che sono stati esitati dalle Commissioni di merito sono tutti ammissibili, però, nulla osta, se c'è una convergenza - alcuni sono stati presentati con le firme di tutti i Capigruppo - di fare una valutazione, sul momento, comunque, io ho ammesso come aggiuntivi quelli che sono passati dalle Commissioni.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, con riferimento al tema posto da ultimo dal Presidente dell'Assemblea, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Aula, ma soprattutto del Governo, due temi che ritengo, per ragioni diverse, essere di straordinaria rilevanza politica e sociale.

La prima questione è quella relativa al finanziamento delle scuole dell'infanzia. Non mi era mai capitato, devo dire, di vedere un Presidente della Regione che firma una petizione. Io accolgo la firma di quella petizione sui fondi alle scuole per l'infanzia da parte del Presidente della Regione come un patto siglato dal Presidente della Regione con le scuole dell'infanzia e siccome *pacta sunt serranda*, caro presidente Crocetta, auspico che dopo la firma delle petizioni, dopo l'intervento in Aula del capogruppo del PD, dopo l'intervento voluto, forte e convinto del Presidente della Commissione "Bilancio", non si trasformi tutto in "fuffa", perché è arrivato il momento che ciascuno di voi ci metta la faccia per spiegarci se c'è la volontà di risolvere il problema, come in tutti i modi in Commissione "Bilancio" ha cercato di fare il presidente Vinciullo, oppure no.

L'Assessore per l'economia che questa sera non c'è, ieri sera ci ha spiegato che ci sarebbe un assestamento di bilancio che verrebbe in Giunta il 17 maggio, e che in quel caso si potrebbero trovare i 3 milioni.

Io desidero sapere, ora, dal Presidente della Regione - perché per me conta quello che dice il Presidente della Regione fino a prova contraria e spero di non essere mai deluso in questo - se quello che dice il Presidente della Regione è un impegno del Presidente della Regione e, allora, trovate i fondi che ci sono e dopodiché votiamo questa sera o al massimo domani, secondo quella che è la tempistica dettata dalla Presidenza dell'Assemblea, il finanziamento delle scuole paritarie e delle scuole dell'infanzia.

Poi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, signori capigruppo e Governo, ha firmato un emendamento che, in buona sostanza - io lo firmo anche se non ho potuto partecipare a quella Conferenza e non c'è la mia firma, e tuttavia presidente Ardizzone è come se fosse firmato pure da me - impone a quest'Aula, fino a quando dovesse esistere la politica, di recepire totalmente la legge Delrio sui liberi consorzi e sulle città metropolitane.

Allora, io l'ultima volta che si è votato, avendo riproposto all'Aula la stessa norma che era stata impugnata dal Governo nazionale, mi sono rifiutato di votare non volendo fare la figura di quello che non capiva che stavamo votando una norma che, certamente, sarebbe stata nuovamente impugnata. È accaduto in maniera assolutamente ovvia, io non ho votato, me ne sono andato in polemica con questo modo di operare.

Io chiedo al presidente Crocetta che ci indichi anche su questo punto la strada. Se il Governo ha deciso di resistere al tema politico del recepimento della Delrio non volendo che il sindaco della città metropolitana sia il sindaco della città capoluogo, il Presidente della Regione ha il dovere di indicarci la via dicendo che resisterà a quella impostazione del Governo nazionale ed a quel punto il Parlamento, sono convinto che sosterrà la posizione del Governo, ma il Governo non può delegare al Parlamento il fuoco che non vuole prendere con le sue mani perché io, *rebus sic stanti bus*, non

voterò alcuna legge diversa rispetto a quella che c'è stata rispedita per la terza volta dal Governo nazionale.

Quindi, delle due l'una: o si intraprende un'iniziativa politica forte che segni una rottura rispetto al *diktat* di Roma oppure io voto la Delrio. Non possiamo continuare con soluzioni pasticciate, con soluzioni di corridoio che non mi vedranno mai d'accordo perché quando assumo una posizione politica ci metto la faccia e lo farò fino a quando gli elettori mi terranno in quest'Aula.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni che sono state poc'anzi illustrate dall'onorevole Cordaro mi pongono una domanda che pongo a lei, Presidente, quando avrà finito di lavorare con l'onorevole Raia.

Al di là del fatto che lei può decidere, e noi saremo osservanti delle sue decisioni, di fare Aula stasera, domani mattina, domani pomeriggio, ed è giusto che lei organizzi i lavori parlamentari nel modo che ritiene più opportuno.

Il dubbio che ho, però, rispetto al suo ragionamento, Presidente, è quello di trattare domani una norma, che è quella che riguarda il recepimento della Delrio o meno, e sarà decisione di questo Parlamento stabilire quale norma o quale metodo si sceglierà.

Dopodiché, lei ha aggiunto - quindi, stiamo parlando di un tema per il quale c'è potenzialmente anche un conflitto Regione-Governo nazionale davanti la Corte costituzionale - un elemento che riguarda la conduzione dei lavori: una serie di emendamenti, alcuni approvati in Commissione altri non approvati, e mutuando e virgolettando, estrapolando una parte del suo intervento lei dice "vediamo l'andazzo dei lavori".

Signor Presidente, sono preoccupato perché mettiamo insieme un'Aula non per non lavorare, mi consenta questa considerazione, ma perché riteneva domani di potersi trovare nei territori per la presentazione delle liste visto che è il primo giorno dal trentesimo al venticinquesimo.

Ma ci sta bene domani mattina, pomeriggio, quando lei deciderà di tenere seduta e ce lo comunicherà, noi saremo qua.

Mi preoccupa, signor Presidente, affrontare domani mattina, o nel pomeriggio quando lei vorrà, una questione così delicata che ha visto questo Parlamento ormai da due anni confrontarsi sulla riforma delle province, sulla coincidenza del sindaco della città capoluogo con il sindaco della città metropolitana. Modalità di votazioni e tutto ciò che domani potrebbe accadere in questa Aula. Sommato pure ad un clima che secondo me non aiuta le scelte più ponderate. Aggiungendo una cosa - lo dico questa volta ai Capigruppo della maggioranza ed a tutti i Capigruppo - si può assumere una decisione che - io ricordo l'emendamento a firma Anselmo, Panepinto che non è passato per due voti, in votazione segreta - riproponeva che il sindaco della città capoluogo in prima applicazione della legge fosse il sindaco della città metropolitana.

Io credo che sia anche necessario un momento di confronto tra i Capigruppo di maggioranza i Capigruppo di minoranza.

Provare ad azzardare un tema che ci ha visto in questa Aula proporci e riproporci in più leggi, dalla 15 a scendere, del 2015, francamente, mi lascia perplesso perché, poi, nell'immaginario collettivo riusciamo, comunque, a creare sempre delle situazioni che non reggono e che vengono o impugnate oppure diventano oggetto di discussione infinita per l'applicazione.

Per cui, Presidente, il mio intervento non vuole assumere toni né che la convincano né che cambino la sua idea, ma immaginare che domani si possa trattare tutto ed il contrario di tutto, mi sembra un grande azzardo che può fare danno solo alla qualità delle norme che ci accingiamo ad approvare, prima fra tutte quella che è diventata, grazie alla decisione della Conferenza dei

Presidenti dei Gruppi parlamentari, una norma aggiuntiva a questo testo che, ormai, contiene di tutto e di più!

CROCETTA, *presidente della Regione* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione* Signor Presidente, considerata l'ora e considerato anche il buon andamento dei lavori d'Aula, questa sera, eccetto alcune valutazioni più politiche sull'articolo 21 perché, involontariamente, credo che si sia consegnata ai privati la presidenza di un ente pubblico, laddove esistono, poi, nelle ASI anche conflitti con i privati.

Io spero che, prima o poi, questa considerazione questo Parlamento la faccia, perché le conseguenze sono quelle cioè che, invece di dare la *leadership* alla gestione pubblica, la si è data a organizzazioni private! Facciamolo un chiarimento su queste cose!

Per quel che mi riguarda, sono disponibile anche ad un confronto su questi temi.

Io debbo dire che condivido l'impostazione delle questioni sollevate dall'onorevole Cordaro a proposito della scuola per l'infanzia, della scuola materna, fra l'altro condivise nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché avevamo fatto dei passaggi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in cui ci impegnavamo. Fra l'altro, in quella circostanza, non solo io ma anche l'assessore Baccei si era pronunciato favorevolmente a condizione che non diventasse la chiave per aprire ad una revisione generalizzata del bilancio, perché sarebbe grave.

Però, c'è un problema, per cui domani mi raccorderò col presidente della Commissione "Bilancio", onorevole Vinciullo, per trovare insieme la copertura finanziaria che vedrà, quasi certamente nelle ipotesi che ci siamo dati, il parere favorevole del Governo.

Per quanto riguarda la seconda questione, la questione dei sindaci metropolitani, il Governo ha presentato per ben tre volte, com'è noto, la proposta della coincidenza. L'Aula ha deciso diversamente. Per noi, le leggi che approva l'Aula sono leggi operative ed efficaci.

Il conflitto costituzionale su questa legge è ridotto solo a questo piccolo emendamento. Quindi, non la vedrei né in termini di persecuzione, né niente. C'è una differenza di punti di vista attorno all'interpretazione sulla Costituzione. C'è una proposta che è stata emendata dai diversi Gruppi che propongono la coincidenza.

Io mi auguro che tale norma venga approvata, però, è chiaro che, se non dovesse venire approvata io sono, dal punto di vista amministrativo, custode e garante delle leggi che vengono approvate dal Parlamento e, quindi, debbo difendere l'autonomia del Parlamento e le leggi che saranno approvate, in un senso o nell'altro.

Fra l'altro, dopo le elezioni amministrative prevediamo di convocare le date per quanto riguarda le elezioni dei presidenti dei liberi consorzi. Ovviamente, se l'ipotesi di conflitto costituzionale è sparita, non convocheremo le elezioni per i sindaci metropolitani. Però, se il Parlamento dovesse persistere in quella decisione, abbiamo il dovere di convocare anche per i sindaci metropolitani tali elezioni; già abbiamo dato, tra l'altro, mandato all'Ufficio legislativo e legale di verificare la portata delle questioni costituzionali che si pongono, perché è chiaro che, in ogni caso, ho il dovere di tutelare le vostre leggi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un attimo di attenzione. Noi ringraziamo il Governatore che intende tutelare le leggi che esita il Parlamento, però, dobbiamo, purtroppo, constatare che questa è la terza impugnativa e che sulle precedenti due non c'è alcuna costituzione in giudizio.

Pertanto, dobbiamo constatare, in riferimento alla Delrio, che la Delrio, la legge n. 56 del 2014, non è stata mai impugnata dalla Regione siciliana a tutela e difesa dell'autonomia, e tutti sappiamo che al comma 5, perché tutte da lì discendono le impugnative, indipendentemente dai punti di vista, la 56 del 2014 non è stata mai impugnata ...

FORMICA. Ne discutiamo domani.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la prego, non sto discutendo nel merito...

FORMICA. E allora?

PRESIDENTE. Onorevole Formica, intanto la prego di ascoltare così come ha ascoltato il Presidente della Regione.

FORMICA. E ascoltiamo!

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione, a furia di ripetere non il Presidente della Regione ma probabilmente, per carità, ma ripeto non è riferito al Presidente della Regione, ci si convince che alcune cose siano andare in un certo modo.

Il Governo regionale non ha mai presentato una norma che preveda la coincidenza tra il sindaco della Città metropolitana e il sindaco del Comune capoluogo, tant'è che ringrazio tutti i Capigruppo che prima – ricordava bene - l'onorevole Panepinto insieme con l'onorevole Anselmo hanno presentato questo emendamento; quello è l'emendamento bocciato, l'emendamento di partito, ma il Governo non ha mai parlato di alcuna coincidenza.

Con l'ultima legge - e su questo mi può seguire meglio il presidente della I Commissione, Salvatore Cascio, che ringrazio perché almeno c'è un'affinità - non tanto possiamo essere d'accordo o favorevoli, ma sul piano giuridico, sul percorso.

Con l'ultima legge si è aggravato il procedimento. Perché si è aggravato il procedimento? Perché noi abbiamo in parte recepito la Delrio laddove prevediamo che il Consiglio metropolitano si rinnova ogni qualvolta si rinnova il Consiglio comunale del Comune capoluogo; sta a significare che se nel mese di settembre dovesse essere eletto il sindaco di Blufi, faccio l'esempio di Palermo, uno dei più piccoli comuni della Sicilia, il sindaco del Comune capoluogo che verrà eletto successivamente al 2017 rischia di non fare parte neanche del Consiglio metropolitano.

Questo è l'esito di quella legge, in termine di diritto.

MUSUMECI. E' una legge del Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, precisiamo, siccome si è parlato e si sono dette alcune cose...

FORMICA. Poi la discutiamo!

PRESIDENTE. Onorevole Formica ...

FORMICA. Lei non può interferire con la volontà. Lei parla per noi! Lasci parlare pure noi!

PRESIDENTE. Come non posso intervenire? Questo è il punto di vista della Presidenza che si è fatta interprete della Conferenza dei Capigruppo. Lei vuole dire quello che deve fare questa Presidenza?

Ai fini della razionalità della legge, lei vuole dire! Voti a scrutinio segreto e la boccia! Faccia quello che vuole! Lei viene domani e la boccia!

La Presidenza si è fatta carico - nell'omissione del Governo, lo ribadisco, che non ha impugnato la normativa - di razionalizzare il procedimento per cui noi ritorniamo in Aula.

Si può bocciare, si può approvare, ma c'è una terza indicazione che arriva dal Governo nazionale che non ha impugnato la legge, onorevole Formica, ha detto che non vengono meno le ragioni dell'impugnativa precedente. Questo è diritto ...

MUSUMECI. E' lì l'oltraggio!

FORMICA. O è ricatto!

MUSUMECI. È competenza nostra!

PRESIDENTE. Questo appartiene alla sfera politica.

Quindi, la seduta sarà rinviata a domani. L'Aula è sovrana e siccome abbiamo una terza nota da parte del Sottosegretario Bressa, l'Aula quello che ritiene opportuno fare, farà.

La seduta sarà rinviata a domani, precisando che gli emendamenti aggiuntivi sono, così come stabilito in Conferenza dei Capigruppo - seguite attentamente altrimenti domani dite quali erano gli emendamenti aggiuntivi - quelli che sono stati ammessi dalla Conferenza - segua attentamente senno' lei, poi, domani dice: "quali erano gli emendamenti aggiuntivi?" - quelli che sono stati ammessi dalla Conferenza dei Capigruppo, mi riferisco alla questione delle scuole paritarie.

Io credo che domani avrà qualcosa da dirci su questo il Presidente della II Commissione che ha avuto un'interlocuzione con l'assessore Baccei, in ordine alla copertura finanziaria, alla questione dell'assestamento di bilancio perché abbiamo avuto sollecitazione da ogni parte, compreso il Presidente Crocetta, sull'urgenza.

Quelli sul procedimento amministrativo – seguitemi - che ha insistito con forza il Presidente Crocetta di portarli in Aula estrapolandolo dalla legge di carattere generale, su questa già si è espressa la Commissione di merito, su qualcuno di questi emendamenti il parere è negativo, ma ciò non significa che l'Aula non si possa esprimere.

L'altro emendamento è quello che riguarda la questione delle province.

Ne abbiamo altri due. Abbiamo gli appalti che sono stati sollecitati in Commissione, sono passati dalla IV Commissione. Ringrazio l'onorevole Maggio che stamattina si è fatta carico e interprete delle esigenze espresse dal Governo, altro che rinviare a martedì!

L'altro è l'emendamento 46R, passato dalla III Commissione. L'altro è l'emendamento A82, a firma Marziano che mi conferma che sia passato dalle Commissioni.

Preciso quello che ho voluto dire. Onorevole Panepinto, mi dispiace che sia stato lei a volere quasi ingenerare che questa Presidenza chissà quale discrezionalità aveva su queste cose.

Vi sono degli altri emendamenti che non sono passati dalle Commissioni di merito. Uno presentato dall'onorevole Sammartino, primo firmatario, che porta la firma di gran parte dei capigruppo, ma – ripeto - non sono passati dalle Commissioni di merito. Un altro che è circuitato e ce n'è qualche altro.

Se domani c'è una condivisione li possiamo pure approvare, se non ho condivisione sul percorso è chiaro che ammetterò alla votazione solo gli emendamenti che sono passati dalla Commissione di merito. per questo l'Aula sarà rinviata alle ore 10.00 di domani.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento

GRASSO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, io chiedo al Presidente Crocetta di aspettare un attimo.

Mi è stata posta questa sera dai lavoratori della SEUS del 118 la grande difficoltà che stanno vivendo in queste ore, perché sembrerebbe che l'Assessorato dell'economia e l'Assessorato della salute non abbiano firmato il rinnovo del contratto.

Ieri, lei era in una trasmissione e si parlava di sanità, si parlava di prevenzione e si parlava di una buona sanità. Io le dico, Presidente, di verificare le ragioni per le quali questo contratto non viene firmato perché mi sembra che ci siano delle scuse perché vengono posti e chiesti dei quesiti ed io vorrei chiedere al Direttore generale dell'Assessorato dell'economia se ha chiesto anche alle altre partecipate i quesiti di raffronto con le onlus a cui sicuramente il 118 non potrà rispondere.

Ci saranno lavoratori che restano in mezzo alla strada, ma non è questo; ci sarà la rete dell'emergenza-urgenza che sarà paralizzata e non è un problema da poco.

Signor Presidente dell'Assemblea, io ho presentato un emendamento relativo al trasporto alunni che è stato esitato positivamente dalla Commissione di merito; io desidero sapere le ragioni per le quali non è stato ammesso e non rientra fra gli emendamenti che lei ha testé enunciato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 5 maggio 2016, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie”. (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzeriale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 3) - “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali.” (nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Panepinto

- 4) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

III - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

IV - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

V - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - FIGUCCIA

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO –

XVI LEGISLATURA

332ª SEDUTA

4 maggio 2016

PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

La seduta è tolta alle ore 20.54

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
